

CCXXXVII.

TORNATA DI MARTEDÌ 7 GIUGNO 1892

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Presidente comunica una lettera del ministro di grazia e giustizia per ritirare una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato DI BREGANZE, e un invito del sindaco di Fucecchio alla Camera a farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Montanelli.

Si dà lettura delle seguenti proposte di legge: dei deputati TORTAROLO, BETTÒLO e ARMIROTTI per la istituzione dei depositi commerciali nella cinta daziaria dei Comuni chiusi; del deputato ADOLFO SANGUINETTI per l'aggregazione dei comuni di Mioglia e Pontinvrea al mandamento di Sassello; dello stesso per modificazione della legge 23 luglio 1881, n. 333 relativamente alla strada Spigno-Pontinvrea, e dei deputati BETTÒLO, TORTAROLO e ARMIROTTI per la costituzione del comune di Valbrevenna.

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: Modificazioni all'articolo 208 della legge comunale e provinciale; Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1890-91.

COPPINO svolge una proposta di legge pel distacco del comune di Gorgegno dal mandamento di Bassolasco, e dei comuni di Corneliano, Monticello d'Alba e Piohesi dal mandamento di Canale.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia, ed il ministro di agricoltura e commercio, rispondono ad una interrogazione del deputato VILLA sull'azione indebita che il ministro di agricoltura e commercio esercita a danno del riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso per mezzo dei funzionari del Pubblico Ministero.

LAGASI presenta la relazione sul disegno di legge per modificazioni alla legge forestale.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria di Cagliari.

SALARIS, PAPPAGLIA, VISCHI, relatore, COCCO-ORTU e BONACCI, ministro di grazia e giustizia, prendono parte alla discussione.

BONGHI presenta la relazione sul disegno di legge relativo alla lotteria di Anagni.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la città di Roma.

BARZILAI, ANTONELLI, IMBRIANI, ODESCALCHI, SIACCI, GIOLITI, presidente del Consiglio, GENALA, ministro dei lavori pubblici, LUZZATI IPPOLITO, relatore, e MENOTTI prendono parte alla discussione.

COPPINO presenta la relazione sul disegno di legge per vendita dei duplicati della biblioteca Vittorio Emanuele.

Senza discussione sono approvati quattro disegni di legge relativi ad autorizzazioni di maggiori e nuove assegnazioni per l'esercizio finanziario 1891-92.

Comunicansi domande d'interrogazione.

La seduta comincia alle 2.10 pomeridiane.

Di San Giuseppe, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

5056. Modesto Parlatore, scultore-architetto in Roma, adducendo che la deliberazione della Camera con la quale si passava all'ordine del giorno sulla precedente sua petizione n. 4844 non aveva tenuto in considerazione i veri motivi sui quali la sua domanda era fondata, ripete la sua petizione, affinché sia portato un giudizio sui fatti enunciati e sulle ragioni svolte circa il procedimento usato nell'applicazione della legge per l'erezione del monumento al Re Vittorio Emanuele.

Osservazioni sull'ordine del giorno.

Presidente. Essendo stata distribuita la relazione intorno alla domanda dell'esercizio provvisorio, il relativo disegno di legge sarà messo nell'ordine del giorno. Dichiaro quindi aperte le iscrizioni.

Comunicazioni della residenza.

Presidente. Dal Ministero di grazia e giustizia è pervenuta la seguente lettera:

« In relazione alla lettera di Vostra Eccellenza del 16 febbraio passato n. 1025, concernente l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Di Breganze pe' delitti previsti dagli articoli 235 e 372 del Codice penale, mi reco a dovere di farle noto che, in seguito alla desistenza dalla querela, il tribunale di Padova con sentenza del 1° giugno corrente, dichiarò non farsi luogo a procedere pe' delitti suddetti.

« Il ministro
« Bonacci. »

Inaugurazione del monumento a Giuseppe Montanelli.

Presidente. Dal sindaco di Fucecchio è pervenuta la seguente lettera:

« Il 17 luglio 1892 Fucecchio inaugura il monumento nazionale a *Giuseppe Montanelli*.

« A questa festa di riconoscenza e di affetto alla memoria di un cittadino che prese parte non secondaria negli avvenimenti che precorsero e determinarono il patrio riscatto, prende parte il fiore dei patrioti e degli ingegni italiani.

« Fucecchio si tiene altamente onorato di rivolgere per mio mezzo viva preghiera alla Rappresentanza nazionale perchè alla festa d'inaugurazione, che sarà presenziata da Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione, assista una Rappresentanza della Camera elettiva di cui Montanelli faceva parte.

« Nella speranza che quest'onore non verrà negato ad una terra che ha sempre venerato le libere istituzioni che reggono la patria nostra, passo col massimo ossequio a dichiararmi

« Il sindaco
« Emilio Foggini. »

La Camera conosce le benemerite del compianto Giuseppe Montanelli, antico nostro collega, che io rammento con sentimento di riverenza e di affetto. Perciò propongo di accogliere l'invito del sindaco di Fucecchio, delegando alla cerimonia i deputati del Collegio IV di Firenze, cioè gli onorevoli Riboldi, Niccolini, Alli-Maccarani e Sonnino.

Se non vi sono osservazioni in contrario s'intenderà approvata questa proposta.

(È approvata).

Lettura di proposte di legge.

Presidente. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura quattro proposte di legge.

Se ne dia lettura.

Suardo, segretario, legge:

Proposta di legge dei deputati P. Tortarolo, G. Bettolo e Armirotti.

Istituzione dei depositi commerciali nella cinta daziaria dei Comuni chiusi.

« Art. 1. Nella cinta daziaria dei Comuni chiusi è permessa l'esistenza di depositi commerciali, nei quali venga accordata alle merci franchigia da ogni dazio comunale, sia nella introduzione, sia nella conservazione in deposito, sia nell'uscita al di fuori della cinta daziaria.

« Art. 2. Alla creazione dei depositi stessi dovrà precedere un regolamento che ne determini le norme d'attuazione in rapporto alla sicurezza pubblica, all'igiene, alla natura delle merci da ammettere. Il regolamento verrà redatto dal Municipio in armonia alle condizioni locali. Ma non avrà esecuzione prima di essere stato approvato per Decreto Reale.

« Art. 3. La dichiarazione della franchigia da attribuire ad ogni deposito è di competenza esclusiva del Municipio, nella giurisdizione territoriale del quale si troveranno ubicati i depositi.

« Art. 4. La loro sorveglianza contro le frodi possibili a danno della finanza municipale competerà esclusivamente al Municipio.

« Le relative spese saranno però rimborsate allo stesso dall'ente, nell'interesse del quale sarà istituito il deposito. Qualunque ne sia il numero in ogni Comune, la rinuncia al rimborso è inibita. »

Proposta di legge dei deputati Bettòlo, Tortarolo e Armirotti.

Costituzione del comune di Valbrevenna.

« Art. 1. Le frazioni di Carsi, Frassinello, Senarega, Nenzo, Pareto, Clavarezza, Tonno con la parte della frazione di Vaccarezza che trovasi sulla sponda sinistra del Brevenna, e Frassineto sono staccate rispettivamente dai comuni di Casella, Savignone e Montoggio in provincia e circondario di Genova e costituite in comune autonomo denominato Valbrevenna, con la sede del capoluogo in Carsi.

« Art. 2. Una Commissione nominata dal ministro dell'interno dovrà segnare la precisa delimitazione dei confini e regolare secondo equità ed in ragione dei vantaggi finora goduti i rapporti patrimoniali fra il nuovo Comune e quelli di cui furono staccate le frazioni che lo costituiscono. »

Proposta di legge del deputato Adolfo Sanguinetti.

Aggregazione dei comuni di Mioglia e Pontinvrea al mandamento di Sassello.

« Art. 1. Dal 1° gennaio 1893 i comuni di Mioglia e Pontinvrea cesseranno di far parte del Mandamento di Cairo Montenotte e saranno aggregati al mandamento di Sassello per tutti i rapporti amministrativi e giudiziari.

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a fare con Decreto Reale tutte le disposizioni occorrenti alla esecuzione della presente legge. »

Proposta di legge del deputato Adolfo Sanguinetti.

Modificazione della legge 23 luglio 1881, n. 333.

« *Articolo unico.* Il n. 8 dell'elenco III annesso alla tabella B della legge 23 luglio 1881 n. 333 (serie 3^a) è modificato come segue: Strada da Spigno a Pareto, Mioglia e Pontinvrea. »

Presidente. Si stabilirà poi il giorno per lo svolgimento di queste proposte di legge.

Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge: Modificazioni all'articolo 208 della legge comunale e provinciale; Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1890-91.

Presidente. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge, stati approvati per alzata e seduta nella seduta di ieri: Modificazioni all'articolo 208 della legge comunale e provinciale; e: Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1890-91.

Si faccia la chiama.

Suardo, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adami — Adamoli — Alimena — Allimaccarani — Amadei — Andolfato — Angeloni — Antonelli — Arbib — Armirotti — Arrivabene — Artom di Sant'Agnesa — Auriti.

Bacelli — Balestreri — Barazzuoli — Barzilai — Beltrami — Benedini — Bertollo — Bertolotti — Bettòlo — Billia Paolo — Bobbio — Bonacci — Bonacossa — Bonajuto — Bonardi — Bonghi — Borromeo — Branca — Broccoli — Brunetti — Brunialti — Brunnicardi — Bufardeci.

Cagnola — Caldesi — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Canevaro — Capilongo — Capilupi — Capoduro — Carcano — Carmine — Carnazza-Amari — Casana — Casati — Casilli — Castelli — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallotti — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiesa — Chinaglia — Cianciolo — Clementini — Cocco-Ortu — Cocozza — Comin — Coppino — Corsi — Costa Alessandro — Costantini — Cremonesi — Cuccchi Luigi — Cuccia — Curati.

D'Adda — Dal Verme — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Giorgio — Del Balzo — Della Rocca — Della Valle — De Luca — Delvecchio — De Martino — De Murtas — De Puppi — De Renzi — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Simone — De Zerbi — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Collobiano — Diligenti — Dini — Di San Giuliano — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Episcopo.

Fabrizj — Facheris — Faldella — Figlia

— Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Franceschini.

Galimberti — Galli Roberto — Gallotti — Gamba — Gandolfi — Garelli — Gasco — Genala — Gentili — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Grassi Paolo — Grimaldi — Grippo.

Imbriani Poerio — Indelli.

Lacava — Lagasi — Lanzara — Leali — Levi — Lochis — Lovito — Luciani — Lucifero — Luzi — Luzzati Ippolito — Luzzatti Luigi.

Maranca Antinori — Marazio Annibale — Marchiori — Mariotti Filippo — Marselli — Martelli — Marzin — Massabò — Maurigi — Maurogordato — Mazzoni — Meardi — Merzario — Mestica — Miceli — Minelli — Miniscalchi — Modestino — Montagna — Monticelli — Morelli — Mussi.

Narducci — Niccolini — Nicolosi — Nocito. Oddone — Odescalchi.

Pais-Serra — Paita — Pandolfi — Panizza Giacomo — Panizza Mario — Pantano — Papa — Papadopoli — Parona — Parpaglia — Pascolato — Pasquali — Passerini — Pavoni — Pelloux — Perroni — Petroni Gian Domenico — Petronio Francesco — Peyrot — Picardi — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Poggi — Ponsiglioni — Ponti — Pugliese — Pullè.

Quintieri.

Rava — Ridolfi — Rinaldi Pietro — Riolo Vincenzo — Rizzo — Rolandi — Romano — Roncalli — Rosano — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Rossi Rodolfo — Roux.

Sacchetti — Sacconi — Sagarriga-Visconti — Sanfilippo — Sanguinetti Adolfo — Sani Giacomo — Sanvitale — Scarselli — Seismit-Doda — Sella — Serra — Severi — Siacci — Simonelli — Sineo — Solimbergo — Solinas Apostoli — Speroni — Spirito — Squitti — Stanga — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tacconi — Tajani — Tegas — Testa — Tiepolo — Tittoni — Toaldi — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torelli — Torrigiani — Treves — Trompeo — Turbiglio.

Ungaro.

Vaccaj — Vacchelli — Vagliasindi — Valli Eugenio — Villa — Vischi — Visocchi — Vol-laro Saverio.

Zainy — Zanolini — Zappi.

Mancanti al voto senza regolare congedo:

Accinni — Afan de Rivera — Agnini — Altobelli — Amato-Pojero — Ambrosoli — Amore — Anzani — Arcoleo — Arnaboldi.

Balenzano — Baroni — Basetti — Basini — Bastogi — Beneventani — Berio — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolini — Bianchi — Billi Pasquale — Bocchialini — Bonasi — Bordonali — Borgatta — Borrelli — Borsarelli — Boselli — Bovio — Brin — Buttini.

Cadolini — Caminnecki — Campi — Canzio — Capozzi — Cappelli — Cardarelli — Carenzi — Castoldi — Castorina — Cavallini — Centi — Chiaradia — Chigi — Chimirri — Cibrario — Cipelli — Cittadella — Coffari — Colocci — Colombo — Colonna-Sciarra — Compans — Corradini — Corvetto — Costa Andrea — Crispi — Cucchi Francesco — Curcio — Curioni.

D'Alife — Damiani — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Arco — Dari — De Blasio Luigi — De Cristofaro — De Dominicis — De Lieto — Demaria — De Pazzi — De Salvio — Di Balme — Di Belgioioso — Di Camporeale — Di Marzo — Di Rudini — Di San Donato — Donati.

Ellena — Engel — Ercole.

Fagioli — Faina — Falconi — Falsone — Fani — Farina — Favale — Fede — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Flaùti — Florena — Fornari — Fortis — Franchetti — Frascara — Fratti — Frola — Fulci.

Gallavresi — Gallo Niccolò — Garibaldi — Giampietro — Ginori — Gorio — Grossi — Guelpa — Guglielmi — Guglielmini.

Jannuzzi.

La Porta — Lo Re — Lucca — Luchini — Lugli — Luporini.

Maffei — Maffi — Marazzi Fortunato — Marinuzzi — Mariotti Ruggero — Martini Ferdinando — Martini Giov. Batt. — Matera — Mazzella — Mazziotti — Mel — Mellusi — Menotti — Merello — Mezzacapo — Mezzanotte — Minolfi — Mirabelli — Mocenni — Molmenti — Monti — Mordini — Morin Muratori.

Napodano — Nasi Carlo — Nasi Nunzio — Nicoletti — Nicotera.

Omodei — Orsini-Baroni.

Pace — Palberti — Pansini — Paolucci — Patamia — Patrizi — Pavoncelli — Pellegrini

— Penserini — Piccaroli — Piaggio — Pignatelli-Strongoli — Placido — Plebano — Poli — Polvere — Pompilj — Prampolini — Prinetti — Puccini.

Quartieri.

Raffaële — Raggio — Rampoldi — Randaccio — Ricci — Rinaldi Antonio — Riola Erri-
co — Rocco — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rubini — Ruspoli.

Salandra — Salaris — Sampieri — Sanguinetti Cesare — Sani Severino — Santini — Saporito — Sardi — Sciacca della Scala — Semmola — Senise — Silvestri — Simoneoni — Simonetti Luigi — Sola — Son-
nino — Sorrentino — Stelluti-Scala — Strani — Summonte.

Tabacchi — Tassi — Torraca — Tortarolo — Tripepi.

Valle Angelo — Vendemini — Vetroni — Vienna — Vollaro-De Lieto Roberto.
Zanardelli — Zeppa — Zucconi.

Assenti con regolare congedo:

Calpini — Cerruti — Colajanni — Conti.
De Riseis Luigi.

Lazzaro.

Maluta — Maury.

Panattoni.

Tasca-Lanza.

Vendramini.

Assenti per ufficio pubblico:

Badini — Baratieri.

Sono ammalati:

Ferrari-Corbelli — Franzini.

Lorenzini.

Ruggieri.

Tenani — Testasecca.

Zuccaro-Floresta.

Presidente. Lasciemo aperte le urne.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Coppino.

Presidente. Procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Coppino.

Se ne dia lettura:

Suardo, segretario, legge.

« *Articolo unico.* Il comune di Gorgegno è separato agli effetti giudiziari dal manda-

mento di Bossolasco ed aggregato al mandamento di Cortemiglia.

« I comuni di Corneliano, Monticello di Alba e Piobesi sono agli stessi effetti distaccati dal mandamento di Canale ed aggregati al mandamento di Alba. »

Presidente. L'onorevole Coppino ha facoltà di svolgere questa sua proposta di legge.

Coppino. Signori, se io potessi sottomettere a ciascuno dei deputati una carta topografica, non avrei che da aggiungere brevi indicazioni sulle condizioni economiche dei paesi indicati nel disegno di legge.

Con la guida di una carta topografica le aggregazioni del comune di Gorzegno al mandamento di Bossolasco e dei Comuni di Corneliano, Monticello d'Alba e Piobesi al mandamento di Canale, appariscono già alla prima occhiata errate rispetto alla facilità delle comunicazioni e dei rapporti economici e sociali.

Studiando le linee delle strade, che indicano il vero movimento economico di un paese verso un altro, si riconosce la giustizia dei lagni di quelle popolazioni e la trascuranza delle ragionevoli simpatie e degl'interessi loro.

Quindi sarò brevissimo; perchè basterà citare le distanze, per capir subito come le aggregazioni ora proposte, e delle quali la Camera è informata, perchè tutte quelle popolazioni hanno mandato le loro petizioni in proposito, assolutamente debbono essere approvate; ed ho sicura speranza che su ciò il presente ministro di grazia e giustizia non porterà giudizio diverso da quello del suo predecessore.

Propongo dunque che il comune di Gorzegno sia distaccato dal mandamento di Bossolasco, e aggregato al mandamento di Cortemiglia.

Bossolasco è posto all'estremo limite del circondario di Alba e della provincia di Cuneo e sorge sulle alte Langhe.

Non debbo dire alla Camera che cosa siano le alte Langhe poichè essa sa che sono una specie di contrafforti degli Apennini che tra il Tanaro e l'Orba si protendono verso il Piemonte; colli e colline qua e là divergenti divise da frequenti e piccole vallate, secondo la elevazione loro adatte a speciali colture; onde varietà o bontà maggiore di prodotti, corrispondenza d'interessi che sono buon cemento alle aggregazioni di qualunque natura.

Cotale conformazione di contrada condanna l'aggiunzione di Gorzegno a Bossolasco, che

per le condizioni della sua postura, è molto incomoda alla generalità degli abitanti di quella regione, difficilissimo nell'inverno, sollecito a venire, tardo a partirsene, e riguardo a Gorzegno disgiunto affatto per difficoltà di strade.

La distanza tra i due paesi è di 34,760 metri: invece tra Cortemiglia e Gorzegno di 13,659. Anche nella bella stagione lo accedere alla pretura di Bossolasco importa la perdita di due giornate. Ma la natura del suolo, dei prodotti, delle relazioni di ogni maniera unisce i due paesi di Gorzegno e di Cortemiglia, e per questa naturale unione sostennero l'egregia spesa di molte diecine di migliaia di lire per una bella e comoda strada consorziale.

Sicchè il confronto tra le strade e le ragioni che mossero a proporre e compiere questa seconda certamente determinerà il vostro imparziale giudizio a favorire la mia proposta.

Corneliano, Piobesi e Monticello di Alba facevano parte della soppressa pretura che aveva sua sede nella prima città. Era una buona e bene aggiustata pretura, alla quale nocque su tutto l'essere vicinissima ad Alba e per ogni rispetto congiunta. Meritava forse di essere conservata almeno come sezione, il che se da una parte soddisfaceva allo spirito gentile di quegli uomini, tornava comodo e piacevole ad altri paesi, dei quali qui non si discorre, e che dell'antica e disfatta circoscrizione e della nuova, alla quale sono aggregati, ugualmente si lagnano.

Per tutti e tre i Comuni dei quali si tratta valgono le considerazioni accennate in una loro petizione: che cioè alla città di Alba, invocata sede della loro pretura, salvo Corneliano per qualche particolare ufficio, essi *concorrono per adire ai tribunali, alla sottoprefettura, alla conservatoria delle ipoteche, all'agenzia delle tasse, all'archivio notarile, al Consiglio di leva, all'ufficio di verificaione dei pesi e delle misure, alle scuole di vario grado, ecc.*

Cotale diminuzione di comodi e di dignità poteva compensare o rendere tollerato almeno il pensiero di un provvedimento generale e applicato pel vantaggio di tutti. Ma qui, senza il conforto di questo, l'aggregazione dei tre Comuni a Canale aggiungeva non necessario il danno di ciascuno dei tre paesi e aumentava le difficoltà di avere pronta, buona e non troppo costosa giustizia.

Corneliano e Piobesi sboccano direttamente nella valle del Tanaro: distano da Alba il primo 7,401 metri, 6,538 il secondo. Le di-

stanze invece da Canale sono per ciascuno il doppio: 13,488, 12,408, scendendo e risalendo. Poi la comunione degl'interessi tra i due Comuni e la città di Alba fa che vi sia un periodico e regolare servizio di vetture, buon argomento della convenienza di inchiudere nella medesima aggregazione i tre Comuni.

La stessa e fors'anco più valida ragione è per Monticello di Alba: i due territori sono contigui, le varie proprietà s'intersecano. Monticello, posto su un lieto colle che si specchia nel Tanaro, è stazione di ferrovia, e così per la ferrovia come per un grande e comodo stradale interprovinciale tutto pianeggiante dista 7 chilometri dalla città di Alba. 17 chilometri sono invece tra Monticello e Canale traverso a colline, per incommode strade.

Tutte queste cose insieme considerate vi spiegano il profondo malcontento di quei paesi, senza nessuna utilità generale provocato, offendendo a un tempo i loro interessi economici e morali.

Per queste ragioni, io credo che la Camera farà buon viso alla mia proposta di legge, e credo che il ministro non solo non si opporrà alla presa in considerazione, ma vorrà che sia convertita in legge.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Con le riserve ormai divenute consuetudinarie, io non mi oppongo alla presa in considerazione del disegno di legge, testè svolto dall'onorevole Coppino.

Presidente. Interrogherò la Camera se intenda prendere in considerazione il disegno di legge di iniziativa parlamentare proposto dall'onorevole Coppino, del quale si è data lettura.

(La Camera delibera di prenderlo in considerazione).

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Io non potrei accettare che la discussione si aprisse sul disegno della Commissione. Debbo, anzi, domandare formalmente che la discussione si apra sul primitivo disegno dei proponenti, con questa dichiarazione: che il Governo non potrebbe accettare nemmeno l'articolo 2 del disegno medesimo.

Vischi, della Commissione. A nome della Commissione acconsento pienamente che la discussione si apra sul disegno di iniziativa parlamentare.

Interrogazioni.

Presidente. Sono iscritte nell'ordine del giorno due interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Villa al ministro di grazia e giustizia « sull'azione indebita che il ministro d'agricoltura, industria e commercio esercita a danno del riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso per mezzo dei funzionari del Pubblico Ministero. »

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Fin dal giorno in cui fu presentata questa interrogazione io dissi che mi pareva inverosimile la denunciata indebita ingerenza del Ministero di agricoltura e commercio nell'esercizio delle attribuzioni dalla legge affidate all'autorità giudiziaria, in ordine al riconoscimento delle Società operaie di mutuo soccorso. Le informazioni assunte hanno confermato quel mio giudizio.

L'onorevole mio amico Villa conosce bene le disposizioni della legge 15 aprile 1886 per la costituzione legale delle Società operaie di mutuo soccorso. Essa stabilisce le condizioni nel concorso delle quali le dette Società possono essere riconosciute; attribuisce all'autorità giudiziaria l'ufficio di accordar loro la personalità giuridica, e nell'articolo settimo, prevedendo il caso di contravvenzione alle disposizioni della legge, stabilisce che, sull'istanza del Pubblico Ministero e di alcuno dei soci, la Società sia invitata a conformarsi alla legge entro un termine non maggiore di quindici giorni, decorso il quale inutilmente, il tribunale ordina la radiazione della Società dal registro delle Società legalmente costituite. Finalmente la medesima legge nell'articolo 10 sottopone le Società operaie di mutuo soccorso alla vigilanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio, come quello che ha speciale competenza nella materia, e i mezzi per conoscere se gli statuti e le condizioni delle Società corrispondano effettivamente ai fini che esse debbono proporsi secondo la legge.

Nel Ministero di agricoltura e commercio vi è a questo scopo un osservatorio per la vigilanza che il Governo deve esercitare sulle Società operaie di mutuo soccorso nell'interesse pubblico e per la osservanza della legge.

L'onorevole Villa conosce le molte e varie

questioni che sono sorte intorno all'applicazione di quella legge: se essa potesse applicarsi alle sole Società operaie di mutuo soccorso, od anche ad altre Società di mutuo soccorso, che operaie non fossero o non avessero tale denominazione: quale fosse il procedimento da seguirsi dal Pubblico Ministero per chiedere la radiazione dal registro delle Società legalmente costituite, di quelle Società o sodalizi che non si conformassero alla legge: in che propriamente consistano le condizioni nel concorso delle quali, soltanto, secondo gli articoli 1 e 2 della legge, le Società possono essere legalmente riconosciute.

Che cosa ha fatto il Pubblico Ministero? Secondo le mie informazioni, il Pubblico Ministero ha ascoltate le osservazioni e le istanze che gli venivano dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e con piena libertà di giudizio talvolta ha adottato quelle osservazioni, ha aderito a quelle istanze, tal'altra ha ripudiato quelle osservazioni, ha respinto quelle istanze.

La legge, una volta fatta, è nel dominio della magistratura. Ad essa spetta di liberamente interpretarla ed applicarla.

Ma tornando all'argomento della interrogazione, debbo confessare che io non veggio la indebita ingerenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio nell'azione del Pubblico Ministero.

Non possono disconoscersi i titoli che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha per rivolgersi al Pubblico Ministero, per presentargli le sue osservazioni, per eccitarlo a spiegare la sua azione secondo il disposto dell'articolo 70 della legge.

Non credo che il Pubblico Ministero si uniformi ciecamente ai pareri ed alle richieste del Ministero di agricoltura, industria e commercio. L'ho detto e lo ripeto, esso talvolta ne ha respinto le istanze, tal'altra, riconoscendole fondate, ha uniformata ad esse la sua azione.

Debbo aggiungere che, siccome il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha ritenuto e ritiene esser fuori delle condizioni stabilite dalla legge quelle Società di mutuo soccorso, le quali promettono vere pensioni, anzichè semplici sussidi per la vecchiaia, promettendo più che non possono mantenere, da qualche tempo si è presa un'altra via e si è adottato un altro provvedimento per ricon-

durre le Società di mutuo soccorso nell'orbita della legge.

Invece di ricorrere ai tribunali per far dichiarare la decadenza delle Società dai benefici della legge, il ministero di agricoltura, industria e commercio ha preso il saggio partito di rivolgersi officiosamente alle medesime Società, facendo intendere loro l'errore nel quale esse erano cadute, e i pericoli ai quali si erano esposte, e invitandole a correggere i loro ordinamenti. Se io sono bene informato, sopra 115 Società di mutuo soccorso, alle quali furono fatte queste rimostranze, 85 avrebbero riconosciuto che il Ministero di agricoltura, industria e commercio aveva ragione, e ne avrebbero accettato i suggerimenti; per altre Società sarebbero ancora pendenti le pratiche officiose; e due soltanto si sarebbero apertamente ribellate alle osservazioni ed ai consigli del Ministero.

Con queste spiegazioni spero di aver soddisfatto l'onorevole Villa. Ove mai vi fosse nella sua interrogazione qualche cosa che io non avessi potuto prevedere, mi riserverei di dare altre spiegazioni dopo la sua replica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villa.

Villa. La questione sulla quale io invoco l'attenzione degli onorevoli ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura, industria e commercio, fu da me sollevata parecchi mesi or sono. Parve allora che in seguito alle mie parole gli osservatori del Ministero di agricoltura e commercio avessero smesse non le loro osservazioni, ma la loro azione violenta a danno delle Società. Oggi essa rivive, mi si lasci pur dire la parola, e rivive coll'antico accanimento.

Io mi auguro, egregio amico ed antico collega Bonacci, io mi auguro che l'opera del Ministero di agricoltura, industria e commercio, si spieghi nel modo benevolo ed efficace da Lei accennato; perchè quello è il vero compito di quell'amministrazione; ad essa è serbato l'ufficio di esercitare un'amorevole tutela di questi Istituti; di avvertire gli errori nei quali possono cadere; di segnalarli alla loro attenzione, di indurre le Società a rimettersi sulla buona via, a prevenirle dei pericoli, che qualche volta possono correre gli interessi degli associati.

Ecco in qual modo deve spiegare la sua ingerenza; ma ora non si tratta di questa azione benefica e riparatrice: si tratta in-

vece, di un'opera di distruzione già da molto tempo iniziata e che oggi si minaccia di spingere con maggior vigore.

E poichè bisogna venire ai fatti e qualunque mia affermazione senza il fondamento di fatto sarebbe assolutamente sconveniente, mi si permetta di riferire questo che mi viene oggi sotto mano, e che non è altro che la centesima edizione di molti altri.

Nel 1888 una benemerita Società che s'intitola ed è designata negli atti ufficiali Società di mutuo soccorso, perchè raccoglie dei piccoli contributi e promette nel caso di malattia quella modesta sovvenzione della quale il povero operaio può avere bisogno, veniva dal Tribunale di Torino riconosciuta perfettamente conforme alle prescrizioni della legge del 1886. Esaminati gli Statuti, il Tribunale di Torino vi trovava adempite tutte le formalità e le condizioni prescritte, e con una sua sentenza mandava quindi ad iscrivere questa Società nell'albo delle Società di mutuo soccorso. Da quel giorno questa Società ebbe la sua vita giuridica, e se ne valse per amministrare il suo patrimonio sociale, che divenne perciò floridissimo. Ma tutto ad un tratto senza che di nulla fosse mai stata richiesta; senz'chè nessuna osservazione mai fosse stata mossa, si sente invitata a ricomparire dinanzi allo stesso Tribunale di Torino per sentir pronunciare la sua radiazione dall'albo delle Società di mutuo soccorso, a pronunziarsi, cioè, la sua soppressione. E perchè? Mi permetta l'onorevole ministro di leggere l'atto di citazione colla quale viene iniziato il nuovo giudizio.

« Il procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Torino, chiede citarsi il signor Viotto Francesco tanto in proprio che quale presidente dell'Associazione di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, con sede in Torino, via Bellezia, n. 7.

« Premesso:

« Che con provvedimento di questo tribunale (Sezione 3^a) pronunciato in Camera di consiglio il 10 febbraio 1888, veniva ordinata la trascrizione del nuovo Statuto dell'Associazione generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo in Torino, quale venne dalla Assemblea generale del 27 ottobre approvato e con le modificazioni fattesi dall'assemblea generale in data 9 febbraio 1888.

« Che però il giuridico riconoscimento del suddetto sodalizio trova ostacolo nella legge 15 aprile 1886 (se ne accorgono oggi dopo tre anni!...) poichè questa contempla esclusivamente le Società di mutuo soccorso composte di operai nello stretto senso della parola, mentre nel sodalizio medesimo sono ammessi come soci anche persone non operaie come si desume dall'articolo 6 del suo Statuto nel quale si legge: « Sono soci effettivi tutti i militari di truppa che ne fanno domanda e che pagano il contributo mensile stabilito dall'articolo 22. »

« Che come risulta da nota dell'illustrissimo signor procuratore generale del Re, la Corte d'appello di Torino in data 12 settembre 1891, il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha rilevato la illegalità del citato provvedimento della Sezione terza di questo tribunale ed ha instato presso il Ministero di grazia e giustizia perchè tale provvedimento venga revocato ad osservanza della citata legge.

« Chiede che, in contraddittorio del signor Viotto Francesco, tanto in proprio che quale presidente dell'Associazione generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, o in sua legittima contumacia, voglia il tribunale pronunciare la revoca del provvedimento in data 10 febbraio 1888 dato dal tribunale di Torino (Sezione 3^a) in Camera di Consiglio, col quale venne ordinata la trascrizione del nuovo Statuto dell'Associazione generale di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo in Torino. »

Ora non si tratta qui del caso indicato dall'onorevole ministro, cioè di una Società, la quale devii dallo statuto suo, e che quindi meriti di essere punita con la cancellazione dall'albo delle Società riconosciute.

Qui si tratta del Ministero di agricoltura e commercio, il quale dice al tribunale: Voi avete giudicato male... (*Segni di diniego del ministro di grazia e giustizia*).

Permetta, onorevole ministro, è così... Voi tribunale dovete revocare la vostra sentenza. Colla vostra sentenza voi avete considerato come Società operaia di mutuo soccorso una Società che a me dopo tre anni dalla vostra sentenza non piace più di riconoscere come tale; voi avete giudicato male, e dovete voi stessi riconoscere il vostro errore revocando il vostro giudicato.

Ora tutto ciò è enorme. È enorme perchè si chiede che lo stesso tribunale, sconfessi il suo giudicato.

È enorme perchè chi lo chiede non è il pubblico ministero per azione spontanea ma perchè spintovi da un'Amministrazione estranea a quella della giustizia.

E si noti che si chiede al tribunale che sconfessi sè stesso, nonchè una sua sentenza non per fatti nuovi sopravvenuti di poi, ma *rebus sic stantibus*, cioè nello stesso stato di cose che aveva servito di fondamento al suo giudizio. Ma non basta; s'impone al procuratore del Re di sostenere che quella Società non doveva essere approvata, che quella Società ha per più di tre anni vissuto illegalmente e che senza alcun rispetto di diritti quesiti, essa e coloro che hanno contrattato con essa, e tutta ciò che fece in questi tre anni di vita giuridica usurpata siano riprovati.

Onorevole ministro, voi non siete certamente responsabile di un atto così grave; ma voi trovate una situazione di cose che è anormale ed è vostro dovere di correggerla.

Veniamo ora al merito. Perchè si chiede la radiazione di questa Società?

L'ho già detto: non perchè si tratta di una Società che abbia fatto più late promesse ai soci di quelle che possa mantenere, non perchè la Società abbia scopi diversi dal mutuo soccorso, che è lo intento unico dell'associazione; non per niuna di tutte quelle infrazioni che sono stabilite dalla legge: nulla di tutto ciò; la si vuole cancellata dall'albo delle Società perchè invece d'intitolarsi Società di mutuo soccorso fra operai, s'intitola Società di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati; quasichè l'essere stato sotto ufficiale, caporale o soldato escludesse la qualità di operaio. Di queste Società ne abbiamo parecchie; ed io domando se non debbano desiderare la Camera ed il Governo che esse si facciano riconoscere; che essi portino nella famiglia operaia la nota alta del patriottismo. Io non so perchè non debba essere voto nostro che queste associazioni militari, questi ricordi di vita comune fatta col proposito di dare al paese tutto ciò che vi è di più caro e di più santo si diffondano nel nostro paese e vi abbiano vita onorata e sicura.

Perchè dunque attaccarsi ad una semplice formula letterale, per muovere contrasti ad un istituto giuridico che per un sentimento politico, per un sentimento di alta opportu-

nità dovremmo desiderare che diventasse popolare e venisse da tutti invocato?

Io ho fiducia che quando i miei egregi amici che sono ora al Governo avranno considerata la questione sulla quale ho richiamato la loro attenzione, sentiranno il dovere di dare provvedimenti che tutelino la dignità della magistratura e non tollereranno che per una gretta e meschina questione di qualche lira di carta da bollo, unico beneficio che la legge accordi alle Società riconosciute, si privino le medesime di associare al pensiero della mutua assistenza il ricordo della più alta delle loro soddisfazioni, quella di avere anch'esse, dato il loro tributo alla patria e al Re; e non vorranno, per questo gretto spirito di fiscalismo che tende a raccogliere qualche centesimo di più per diritti di registro, e di carta bollata, condannare queste Società e privare il paese di un grande bene morale, politico ed economico.

Ricordi il Governo quanti sospetti si destarono quando si presentò la legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso; ricordi quante furono le opposizioni che si sollevarono contro di essa; ricordi la riluttanza di queste Società a sottoporsi a quelle condizioni, le quali erano esclusivamente dirette, come diceva allora il Governo, a garantire l'interesse dei soci. Si ricordi tutto ciò, e non faccia che oggi possa dirsi che tutte quelle diffidenze e tutte quelle opposizioni sono state giustificate dalla esperienza.

Noi dobbiamo desiderare che tutti questi piccoli rivoli di risparmio destinati al mutuo soccorso, siano coperti dalla garanzia della legge, e che si moltiplichino sotto l'azione benevola della legge; dobbiamo esser larghi, non avari, di questa concessione di personalità giuridica.

Gli osservatorii del Ministero di agricoltura e commercio posson benissimo funzionare, ma nel senso che ogniqualvolta una Società devia dalla retta strada, quel Ministero ammonisca quella Società, la consigli, le faccia da tutore, ma non la colpisca, e non la colpisca soprattutto per futili pretesti, ponendola in tale condizione che offende non solo gl'interessi della Società, ma anche quelli più alti dello Stato.

Io avevo presentata questa interrogazione ad altro ministro guardasigilli, ed egli aveva promesso di assecondare la mia domanda.

Si capisce che le promesse qualche volta i ministri non le ricordano, specialmente quando sentono che stanno per scendere da quel banco. Oggi che ci siete voi altri, confermatemi questa promessa, eseguitela, e ne avrete merito dinanzi alla vostra coscienza e dinanzi al paese.

Presidente. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. Io non avrei aggiunto nessuna parola a quelle che ha detto egregiamente il mio collega, se l'onorevole Villa non avesse accusato il ridestarsi di un'azione che egli non istima legittima da parte del mio Ministero.

L'azione giudiziaria, della quale ha discusso l'onorevole Villa, risale al 1889. Fin dal 25 luglio di quell'anno il Ministero di agricoltura e commercio espresse a quello di grazia e giustizia il dubbio che la Società di cui ha parlato l'onorevole Villa, potesse classificarsi tra le Società operaie.

Successivamente il Pubblico Ministero richiese nuove informazioni al Ministero di agricoltura, il quale rispose in conformità alle richieste; di maniera che gli atti che ora si sono spiegati sono uno svolgimento delle osservazioni fatte nel 25 luglio 1889 e non l'effetto di nuove domande.

Ciò posto, debbo fare osservare all'onorevole Villa che a torto egli si lagna che il Ministero d'agricoltura e commercio non favorisca, anzi ostacoli la costituzione delle Società di mutuo soccorso. Invece gli assicuro che il Ministero si adopera per agevolare meglio che può la loro costituzione. E quando alcuna di esse accenna a fuorviare, non si fa più, come si usava prima del 1890, istanza perchè ne sia revocato il riconoscimento; ma il Ministero si rivolge direttamente alle presidenze di queste Società per richiamarle alla retta osservanza della legge del 1886.

E debbo dire con mia soddisfazione che ben ottantatre Società si sono uniformate alle osservazioni del Ministero d'agricoltura e commercio.

Per quanto riguarda poi l'osservatorio, che si dice istituito presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, debbo avvertire l'onorevole Villa che esso consiste semplicemente nella Commissione sugli Istituti di previdenza e del lavoro, di cui fanno parte molti nostri colleghi, i quali portano il contri-

buto del loro ingegno e della loro esperienza in questa opera benefica della previdenza.

Conchiuderò quindi con l'assicurare l'onorevole mio amico Villa che farò del mio meglio per evitare che sia compromessa la costituzione di codeste Società operaie, cercando con le pratiche amministrative di far rientrare nella legge quelle che ne avessero varcati i limiti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

Bonacci, ministro guardasigilli. In alcune cose mi trovo pienamente d'accordo con l'onorevole mio amico Villa; e non può essere altrimenti.

V'è però pure qualche cosa nella quale non potrò trovarmi interamente d'accordo con lui. Egli disse che il Ministero di grazia e giustizia promuove la radiazione delle Società le quali non si uniformano alla legge. In ciò non potrei consentire, poichè non dee confondersi l'azione del ministro di grazia e giustizia con quella del Pubblico Ministero presso le Corti e i Tribunali. Io intendo la distinzione tra la magistratura giudicante, e la magistratura requirente; e credo anch'io che il ministro di grazia e giustizia possa permettersi col Pubblico Ministero qualche cosa che sarebbe assolutamente assurdo che egli si permettesse con la magistratura giudicante.

Ma io non credo che il Ministero debba intromettersi troppo neanche nelle funzioni del Pubblico Ministero, le quali sono stabilite dalla legge.

Soltanto quando il Pubblico Ministero mancasse ai propri doveri, spetterebbe al ministro di richiamarlo all'osservanza della legge.

Ma di regola il Pubblico Ministero ha le sue attribuzioni e i suoi doveri definiti dalle leggi e non riceve ordini dal ministro di grazia e giustizia.

In secondo luogo il mio amico Villa disse o suppose che al Pubblico Ministero si fosse imposto di fare qualche cosa dal Ministero di agricoltura e commercio. E neanche questo io posso ammettere.

Ho già detto quali sono su questa materia le ingerenze legittime del Ministero d'agricoltura e commercio, a cui l'articolo 10 della legge del 15 aprile 1886 attribuisce la vigilanza sulle Società operaie di mutuo soccorso.

Nell'organamento di queste Società vi è un tecnicismo, in ordine al quale è ben naturale

che il Pubblico Ministero accetti e ricerchi i lumi che può dargli il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ma da ciò, come dissi già, non deriva alcun vincolo alla libertà di giudizio e di azione del Pubblico Ministero.

Al mio amico Villa pareva poco o niente ragionevole che una Società fra sott'ufficiali, caporali e soldati non sia considerata come una Società operaia.

Su tale questione io non vorrei pronunziarmi, perchè non spetta a me il deciderla. Noto soltanto che l'articolo 1° della legge parla di Società operaie di mutuo soccorso.

Questa è la ragione per la quale i tribunali, quando si trovano in presenza di Società che non si appellano operaie e che sono costituite da persone le quali hanno un'altra qualità, ed unicamente in nome di quest'altra qualità si riuniscono per soccorrersi a vicenda, hanno creduto nella loro coscienza di non accordar loro il beneficio del riconoscimento a termini della legge del 15 aprile 1886. Ma, lo ripeto, su tale questione non intendo pronunziarmi, perchè la legge del 15 aprile 1886 ha dato una grande guarentigia alle Società operaie di mutuo soccorso con l'attribuire all'autorità giudiziaria l'ufficio di riconoscerne la legale esistenza e di conferir loro la personalità giuridica. All'autorità giudiziaria dunque spetta unicamente il decidere siffatte questioni, e noi dobbiamo rispettarne i pronunziati; noi dobbiamo astenerci da qualunque atto o dichiarazione che potesse in qualunque modo menomare la sua libertà di giudizio.

Ma io debbo aggiungere che mi trovo pienamente d'accordo con l'onorevole Villa nel riguardare altamente benefiche le Società di mutuo soccorso, e nel dichiarare che esse meritano tutto il favore del Governo.

E dovremmo essere riconoscenti al mio amico, onorevole Villa, che quella sua prima interrogazione fosse stata, com'egli diceva, la causa del cambiamento nei procedimenti, al quale egli dava tutta la sua approvazione.

Finalmente debbo osservare che quando un tribunale nella sua coscienza, negasse ad una Società di mutuo soccorso il riconoscimento legale a termini della legge del 15 aprile 1886, questa Società avrebbe un altro mezzo per raggiungere l'intento; essa potrebbe domandare il riconoscimento e la personalità

giuridica a termini del diritto comune, mercè un Decreto Reale.

E non sono rari i casi di simili domande, che, quando concorrano le condizioni richieste dalle leggi, non possono non essere accolte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villa.

Villa. L'onorevole ministro guardasigilli ha messo innanzi una tesi che io non posso ora, nè intendo discutere, ma che devo però dichiarare sin d'ora poco conforme ai principii liberali. Quando vi è una legge che assicura la tutela di un diritto, a questa io ricorro e non al beneplacito del Governo, che può negare o concedere ispirandosi a criteri di opportunità. La legge che stabilisce le condizioni perchè una Società acquisti la personalità giuridica, non è legge di eccezione, ma di diritto comune.

Essa riconosce che le Società di mutuo soccorso, che hanno caratteri affatto speciali e distinti da ogni altra associazione, hanno vita e godono dei diritti civili, solo che il Tribunale riconosca che i loro Statuti raggiungano le condizioni che la legge medesima stabilisce.

A che chiedere quindi il beneficio di un decreto quando posso reclamare un diritto? A che raccogliermi nelle grazie di un ministro quando possa raccogliermi sotto l'egida del diritto?

Una parola ancora su una opinione che mi fu attribuita solo perchè forse venne da me malamente espressa. Non ho mai detto che il ministro d'agricoltura siasi imposto al ministro di grazia e giustizia o al procuratore del Re. Ho detto che esso si era indebitamente ingerito in cosa che eccedeva i limiti delle sue attribuzioni.

Il ministro di agricoltura ha certamente un diritto di sorveglianza, e quando qualcuna di queste Società contravvenga alle disposizioni della legge, esso avrà pure il diritto di denunciarla, come qualunque pubblico ufficiale, come qualunque vigile custode della legge. Il fatto invece è che il Ministero di agricoltura e commercio non ha denunciata una Società colpevole di aver contravvenuto!...

Presidente. Onorevole Villa, sono passati da un pezzo i cinque minuti!

Villa. Ho finito, onorevole presidente!

...ma ha provocato invece un provvedimento illegale contro una Società che si è mantenuta fedele ai suoi statuti.

Egli ha voluto che l'autorità giudiziaria ritornasse sopra i suoi passi, confessi di aver errato, revochi in una parola quello stato civile, quella personalità giuridica che aveva regolarmente attribuita. Ecco in qual modo il Ministero di agricoltura e commercio ha potuto eccedere nelle attribuzioni che la legge gli ha date.

Io spero che il ministro di grazia e giustizia e il ministro di agricoltura e commercio prenderanno in serio esame questa questione che, sotto forme apparentemente modeste, può racchiudere prima di tutto una grande offesa agli ordini giudiziarii nostri, ed in secondo luogo un vero disconoscimento dei principii ai quali deve essere informato il riconoscimento della personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso.

Il deputato Lagasi presenta una relazione.

Presidente. Essendo trascorsi ormai i quaranta minuti, procederemo nell'ordine del giorno. Intanto invito l'onorevole Lagasi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Lagasi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge: modificazioni alla legge forestale del 20 luglio 1887.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria di Cagliari.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: modificazioni alla circoscrizione giudiziaria di Cagliari.

Prego l'onorevole ministro guardasigilli di dichiarare se accetti che la discussione si apra intorno al disegno della Commissione.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Io non potrei accettare che la discussione si aprisse sul disegno della Commissione. Debbo anzi domandare formalmente che la discussione si apra sul disegno dei proponenti, con questa dichiarazione: che il Governo non può accettare nemmeno l'articolo 2 del loro disegno di legge.

Vischi, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Vischi, relatore. A nome della Commissione,

consento che la discussione si apra sul disegno di iniziativa parlamentare.

Presidente. Sta bene.

Si dia lettura del disegno di legge.

Suardo, segretario, legge. (Vedi *Stampato* numero 335-bis).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

L'onorevole Salaris ha facoltà di parlare.

Salaris. Onorevoli colleghi! Non è questo il momento di discorsi, e tanto più sovra argomenti d'interesse locale. La Camera attende ben altre discussioni, e non è colpa di alcuno, nè mi dorrò, se non avrò tutta la vostra attenzione.

Ho chiesto di parlare per compiere un duplice dovere. Prima di tutto per ringraziare la Commissione e il cortese relatore di avere accettato le mie proposte, e di avermi comunicato il progetto e la splendida relazione, che l'accompagna. Secondo, per fare alcune dichiarazioni indeclinabili per me, non soltanto nell'interesse mio personale, ma sovra ogni cosa nel pubblico interesse.

E comincerò per esternare la mia sorpresa nel leggere una troppo postuma censura alla circoscrizione fatta nel 1859; perchè quando penso che, per erigere un tribunale in Lanusei e formare un circondario, non si poteva fare altrimenti, trovo necessariamente ingiusta la censura.

Sfido chiunque conosca la Sardegna, a circoscrivere in modo diverso il circondario, ed a riunire altrimenti un certo numero di preture per giustificare la creazione di un tribunale. Era una necessità riunire al circondario di Lanusei le preture che oggi vogliono separare per essere aggregate al tribunale di Cagliari.

E noterò altresì, che se allora non era facile l'accesso a Lanusei, neppure era comodo venire a Cagliari.

Il tribunale di Lanusei si credette necessario per l'amministrazione della giustizia, e quindi era pure indeclinabile la circoscrizione che si lamenta dopo circa sette lustri. Comprendo che, dopo, le strade si costruirono in direzione di Cagliari; e da ciò deriva la istanza di separazione da Lanusei, perchè si cominciò a viaggiare più comodamente, o con minori disagi verso Cagliari.

E se a questo si aggiunge, che a Cagliari si trovano i conforti della vita più che a

Lanusei, si spiega benissimo il perchè si domandi questa separazione.

Ma queste considerazioni possono giustificarla? Si presentano poi così imperiose da dover disconoscere ogni altra ragione?

Ed eccomi personalmente impegnato in una disgustosa discussione.

Vi sono trascinato da un fatto richiamato nella relazione, fatto vero, che io non impugno, anzi confermo. Nè credo che il fatto aggiunga o tolga alla domanda di questi Comuni, perchè, se fosse fondata, anche senza questo fatto, non perderebbero per via le buone ragioni.

Il fatto ricordato è questo.

Per ben due volte la domanda di separazione di codesti Comuni fu discussa in seno del Consiglio provinciale; per ben due volte il Consiglio provinciale di Cagliari deliberò favorevolmente. E l'ultima volta, come si legge nella relazione, due soli furono contrari a questa, quasi unanime, deliberazione del Consiglio.

Verissimo.

Uno di quei dissidenti era io; nè penso oggi diversamente da ieri; nè posso essere diverso in Parlamento da quello che fui nel Consiglio provinciale.

Imiei colleghi vorranno essermi indulgenti se io manterrò la mia opinione: quella stessa che, combattuta nel Consiglio provinciale da un giovane ch'è la più distinta intelligenza della Provincia, fu respinta. Quel giovane, che è grosso proprietario in più di uno di codesti Comuni, che gode la simpatie di tutti e mia, trasse il Consiglio a quella deliberazione, della quale oggi si fanno forti gli autori di questo progetto.

Fui vinto allora; ma non perciò mi si negherà il diritto di affermare che non fui convinto.

Le mie considerazioni erano queste. Di un colpo solo si toglieva al circondario di Lanusei oltre le metà della popolazione; perchè sono quattro preture, le più popolate certamente, che si vogliono separate dal circondario di Lanusei, al quale resterebbero altre quattro preture, che non possono garantire la conservazione del circondario e del tribunale. E se è vero che non si va oggi dai Comuni separatisti comodamente a Lanusei, non è proprio questo il momento di tanto fracasso, quando fra un anno vi si potrà andare in ferrovia.

Ecco le ragioni del mio dissenso; la Camera le intese, io ho compiuto il mio dovere, e non dirò una parola di più intorno a questa questione.

Certo non sarò io il difensore della novella circoscrizione pretoriana; perchè penso che a farla apposta non si sarebbe riusciti a farla peggiore. E se n'ebbe la prova nello averla udita deplorare anche dall'onorevole Coppino, il pacifico Coppino che non vedo al suo posto; ma che pure non potè a meno di proporre correzioni agli errori infiniti delle circoscrizioni novelle.

E negli Uffici stamane avete dovuto discutere una serie di proposte di cambiamenti nella circoscrizione delle preture, da fare spavento, e da fare impensierire il guardasigilli. E chi oserà impugnare che quella circoscrizione pretoriana è mostruosa?

E da ciò che vedo e sento, non è alla sola Sardegna che toccò questa sciagura, ma anche le altre Provincie non hanno ad esserne soddisfatte.

Gli errori sono infiniti, e temo che passerà lungo tempo prima che siano corretti.

È con l'intento di correggerne uno grossolano, ch'io suggeriva alla cortese Commissione di togliere dalla pretura di Decimomannu, ed aggregarlo alla pretura di Serramanna, il comune di Villasor. La Commissione accettò, e non avrebbe potuto non accettare; perchè chiunque conosca la Sardegna non solo, ma chiunque sappia vedere la carta geografica, si convincerà di questo: che il comune di Villasor dista dal Serramanna tre chilometri e mezzo appena, mentre dista oltre nove chilometri da Decimomannu.

E alla più breve distanza aggiungete che gl'interessi di Villasor e Serramanna sono uniti a doppio filo, inquantochè non pochi di Serramanna sono proprietari di Villasor, e molti di Villasor hanno proprietà in Serramanna.

Queste due popolazioni hanno così comuni gl'interessi, che hanno costruito la loro strada in consorzio, ed il comune di Villasor, anche appartenendo alla soppressa pretura di Monastir, volle sempre comune con Serramanna la esattoria.

E notate che alla pretura di Decimomannu, già di sei Comuni, fu aggregato anche quello di S.perate, e che questa pretura oggi conta oltre 10 mila abitanti, senza tener conto del

comune di Villasor che ha una popolazione di circa tremila abitanti.

La pretura di Serramanna conservata con soli due Comuni conta una popolazione appena maggiore di 6 mila abitanti, e costituirebbe una pretura ben definita e delineata con l'aggregazione del comune di Villasor.

Ed è per tutti questi interessi, per tutte queste agevolezze, che da lungo tempo il comune di Villasor, già capoluogo di pretura nel 1859, ha sempre domandato di appartenere alla pretura di Serramanna, e nessuno ha potuto contestare la ragionevolezza della domanda, e per la brevissima distanza, e per la comunanza degl'interessi.

Eppure, cosa inesplicabile, una vera stranezza (permettetemi la parola), il comune di Villasor non fu aggregato alla pretura di Serramanna, ma a quella di Decimomannu, dalla quale dista oltre 9 chilometri.

Sarei curioso di udire un solo difendere quest'atto, e più curioso ancora di conoscere quali ragioni hanno potuto far commettere alla famosa Commissione codesta stranezza. Se non che, l'errore fu commesso: ed oggi è questione di correggerlo, e di correggerlo propone la Commissione, convinta ch'è atto di giustizia esaudire, non dirò un desiderio, ma un supremo bisogno del comune di Villasor.

Che il Comune di Villasor abbia richiesto continuamente, anche prima della novella circoscrizione, di appartenere alla pretura di Serramanna nessuno potrebbe negarlo. E ognuno se ne persuaderà ancora da ciò: ch'era aggregato alla pretura di Monastir, (oggi soppressa) e che non aveva strada per accedervi, e dovevansi percorrere a piedi o a cavallo circa 10 chilometri.

Il Consiglio provinciale poi non mancò di accogliere questa domanda, e di emettere più volte avviso favorevole. E quando fu richiesto dal Governo del parere intorno alle preture da sopprimere e da conservare, al Consiglio provinciale parve di doversi conservare la pretura di Serramanna con l'aggregazione del Comune di Villasor.

La proposta non potrebbe essere fondata in più evidenti ragioni, e tutte furono esaurite le formalità prescritte dalla legge comunale per siffatti mutamenti. (*Interruzione dell'onorevole Bettòlo*).

Onorevole Bettòlo, se vuol interrompermi, lo faccia ad alta voce ed io le risponderò.

Io trovo anche giusto, che il Comune di Tonara sia aggregato alla pretura di Sorgono e la Commissione incorse, credo involontariamente, in errore affermando che ciò non domanda il Comune di Tonara.

No, ciò non è esatto.

Un mese sarà trascorso appena, o poco più, che in quel Comune ebbe luogo un clamoroso Comizio, e si finì per deliberare di far voto al Governo del Re per la restituzione della pretura, subordinatamente per la creazione di una sezione di pretura, ed in ultimo per l'aggregazione del Comune di Tonara alla pretura di Sorgono, ove nè la prima, nè la seconda riuscisse ad ottenere.

Con ciò, signori, pongo termine a queste mie osservazioni; ma nel finire vorrei rivolgere agli onorevoli ministri dell'interno e della grazia e giustizia un'esplicita domanda.

Separate queste preture di Aritzo, Isili, Laconi e Sorgono, che ne sarà del tribunale civile e del circondario amministrativo di Lanusei? Questa risposta attendo esplicita, come esplicita è la domanda.

Intanto spero, che la Commissione manterrà il suo articolo secondo inchiudendovi la prima parte dell'articolo 2 della Commissione ed abbandonando la seconda parte. Quindi l'articolo 2 a mio parere potrebbe essere concepito così:

« Il comune di Tonara è separato dalla pretura di Aritzu, ed aggregato a quella di Sorgono; Villasor sarà aggregato alla pretura di Serramanna e separato da quella di Decimomannu. »

Credo che la Commissione e il ministro non avranno difficoltà di accettare l'articolo 2 così modificato. Io intanto nel chiudere queste brevi osservazioni, dichiaro di attendere la risposta del ministro dell'interno e del ministro della grazia e giustizia alla mia domanda, perchè sarebbe grave che l'Ogliastra perdesse il circondario e il tribunale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parpaglia.

Parpaglia. Brevissime parole. L'onorevole collega Salaris dice di dover quasi dissentire da questo disegno di legge perchè egli, nel Consiglio provinciale di Cagliari, fu uno dei due che si opposero a questa modificazione della circoscrizione giudiziaria del Tribunale di Lanusei. Io invece voto questa legge con animo lieto, perchè anche nel Consiglio provinciale, la mia parola ed il mio voto si unirono

alla grande maggioranza che reclamava questo legislativo provvedimento nell'interesse di quei Comuni, e sopra tutto nell'interesse della buona amministrazione della giustizia. Le considerazioni che determinarono il mio voto in quel Consiglio, mi impongono di votare oggi favorevolmente.

Ricorderò alla Camera che altra volta si invocava quanto ora si consente dal disegno di legge in esame. Fu presentato altra volta per iniziativa parlamentare un disegno di legge quasi a questo conforme, e per una serie di fatti anche d'indole politica, non ebbe la fortuna di venire in discussione. Ora la fortuna arride a questa proposta, e nello scorcio dei nostri lavori, saremo lieti di soddisfare i voti di quelle popolazioni.

Egli è vero che quando si presentava il disegno di legge alla Camera, mancavano le ferrovie in Sardegna: e così, se non cambiano le distanze, erano maggiori i disagi per recarsi da quei madamenti al capoluogo del Tribunale e del circondario di Lanusei. Oggi si può dire che tra breve una linea ferrata unirà quei comuni al capoluogo, ma resta sempre la maggior distanza, resta il maggior dispendio e, quel che è più, rimane sempre che tra quei Comuni e Lanusei non esistono rapporti di altri interessi, mentre attivissimi esistono con Cagliari.

Indubbiamente quando si parla di circoscrizioni, il miglior criterio è quello di seguire le indicazioni e il desiderio delle popolazioni stesse, perocchè esse sono le migliori interpreti del modo più conveniente per l'amministrazione della giustizia, e per la parte del dispendio minore dei cittadini, e per la maggior celerità dell'azione della giustizia, e per la facilità di raccogliere le prove nelle procedure penali, e per altre considerazioni che non credo essere il caso di ricordare. Quando noi vediamo che quelle popolazioni insistentemente hanno domandato di essere aggregate al Tribunale di Cagliari, non trovo nessuna ragione perchè ciò non debba farsi. Io quindi volentieri do il mio voto favorevole a questo disegno di legge e prego la Camera di accoglierlo.

In questo disegno di legge leggo altre due disposizioni dirette a correggere errori della nuova circoscrizione pretoriale.

Io non combatto questa parte della legge, anzi desidero che la Camera l'accolga. Devo però notare che non sono questi i soli errori

che sono stati commessi nella circoscrizione delle preture.

Sappiamo che molti disegni di legge per correggere parzialmente la circoscrizione pretoriale sono stati presentati, e molti se ne presenteranno ancora.

Ricordo anzi all'onorevole guardasigilli che il suo predecessore aveva riconosciuto già molti di questi errori, ed aveva promesso di presentare apposito disegno di legge per correggere la circoscrizione senza però toccare le preture conservate o volerne ripristinare di quelle soppresse.

Basta leggere i discorsi fatti dai nostri colleghi nelle diverse interpellanze al ministro di grazia e giustizia per averne un concetto: tanto è che qualcuno dovette dire che a farlo a posta non si potea far peggio. Mentre furono chiamati i Consigli provinciali a dare il loro avviso specialmente nella circoscrizione, non se ne tenne poi alcun conto, ed è a credere che non si siano neppure lette quelle deliberazioni frutto di accurati studi.

Due ne accenna l'onorevole Salaris, ma forse non sono neppure i più gravi.

Ricorderò alla Camera quello che, meglio di me, aveva altra volta fatto conoscere alla Camera il mio amico e collega Ponsiglioni: il fatto, cioè, di un mandamento che ha una circoscrizione così strana da mancare la contiguità di territorio tra i Comuni che lo compongono. Ciò avvenne appunto quando in provincia di Cagliari si aggregarono al mandamento di Cabras i Comuni del soppresso mandamento di Solorussa in luogo di aggregarli ad Oristano come aveva proposto il Consiglio provinciale.

Io perciò faccio calda preghiera al guardasigilli perchè voglia occuparsi di questa questione che, in apparenza modesta, ha molta importanza, e presentare apposito disegno di legge per correggere i molteplici errori che sono avvenuti nelle circoscrizioni.

Ciò detto, non ho che a ripetere quanto dissi: che voterò di buon grado questo disegno di legge, convinto di soddisfare un vivissimo bisogno di quelle popolazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Vischi, relatore. Mi feci un dovere di rivolgermi all'amico onorevole Salaris, per comunicargli quelle che erano le intenzioni della Commissione, e per avere da lui maggiori dilucidazioni intorno a questa proposta di

legge. E ciò, non solamente per obbedire ai desideri manifestati da molti dei commissari, ma per fare omaggio verso l'onorevole Salaris, e per sollecitare quella concordia, desiderata da tutti, fra gli egregi rappresentanti della Sardegna sopra interessi gravi di quella regione così benemerita e così amata.

L'onorevole Salaris mi fece l'onore di darmi alcuni consigli, ed io fui lieto di vederli accettate dalla Commissione, formulati nel secondo articolo del disegno di legge, così come fu emendato dalla Commissione medesima.

Ora io, all'appello che fece l'onorevole Salaris oggi, alle parole che ha aggiunto, con la sua autorità, l'onorevole Parpaglia, non oso aggiungere altro, tanta è la convinzione mia di trovare pieno consenso da parte dell'onorevole guardasigilli. Saremmo davvero lietissimi se l'onorevole guardasigilli accettasse l'articolo secondo o come noi lo proponiamo, o come ha indicato l'onorevole Salaris, anche per iniziare un lavoro di correzione dell'ultima riforma delle circoscrizioni mandamentali fatte per l'applicazione della legge; riforma che, a confessione del medesimo precedente Gabinetto, fu fatta non con perfetta osservanza della legge e che è cagione di danni e di lamenti moltissimi.

E poichè mi trovo a parlare di questo argomento, consentirà la Camera che io rivolga una raccomandazione all'onorevole ministro.

Sia che egli non creda, o non lo possa, sin da ora accettare questo articolo secondo, od anche quando voglia accettare la preghiera fattagli dall'onorevole Parpaglia di preparare un disegno di legge di emendamento o correzione di questi circondari mandamentali nella Sardegna, abbia egli presente il voto che da tutti è stato espresso, con insistenza, solennemente, e riesamini il lavoro di nuove circoscrizioni mandamentali di tutta Italia, sia per aggregare con più razionale criterio i vari Comuni, e sia per istituire, occorrendo, sezioni di preture.

Noi sappiamo tutti che la legge del 1890 permetteva la creazione di sezioni di pretura, ma che l'onorevole Ferraris, guardasigilli, che applicò la legge, credette di non fare uso di questa potestà, dando luogo ad inconvenienti enormi denunziati anche da individui che ho il piacere di vedere oggi appartenere al Governo, come l'onorevole Finocchiaro-Aprile, l'onorevole Nocito, l'onore-

vole Lanzara, e che motivarono la presentazione di mozioni che, unite alla mia simigliante, trovansi tuttavia segnate nell'ordine del giorno.

Io non starò ad indicare qualche esempio particolare, perchè dovrei parlare di regioni che più conosco da vicino, e non vorrei essere tacciato di giovarmi della qualità di relatore per fare raccomandazioni di mio interesse personale. Ma dirò, che si sono creati mandamenti così vasti e così popolati da rendere impossibile l'amministrazione della giustizia.

In provincia di Lecce, per esempio, fu commesso questo errore inqualificabile: mentre furono conservate modestissime preture, fu soppressa quella importante di Galatone, per aggregarla alla pretura di Galatina che aveva già un'amplessissima giurisdizione. E ora, per necessità di cose e per amor di giustizia, si dovrà ricostituire la pretura di Galatone, o per necessità di servizio si dovrà formare una sezione.

La stessa legge dei conciliatori, anche quando andasse subito in attuazione, non potrà mai correggere questo che fu un grave, confessato, e deplorabile errore del passato Gabinetto.

Ciò detto intorno all'articolo secondo della legge, quanto all'articolo terzo non ho che a ripetere una raccomandazione che fu fatta nella Commissione: cioè che, evidentemente, dovendosi spostare le attuali circoscrizioni dei tribunali, avverrà che in quello di Lanusei il personale attuale resterà maggiore del bisogno, e diverrà minore delle occorrenze l'altro di Cagliari.

Perciò la Commissione ha creduto di dare facoltà al Governo di modificare gli organici, senza però aumentare il personale che attualmente si trova diviso tra i due tribunali.

Dovrei adesso dire qualche cosa in ordine all'articolo primo: ma comprendo che la Camera, quando vede al posto di presidente della Commissione lo stesso proponente della legge, così autorevole uomo della Sardegna, vorrà udire da lui le richieste dilucidazioni di luoghi e condizioni. Epperò lascio che di ciò parli, se lo crederà necessario, il mio egregio amico l'onorevole Cocco-Ortu. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

Bonacci, ministro guardasigilli. Esporrò brevemente le ragioni per le quali ho creduto di accettare l'articolo 1° e l'articolo 3° del

primitivo progetto d'iniziativa parlamentare, e non ho creduto e non credo di potere accettare l'articolo 2°, nè quello d'iniziativa parlamentare, nè quello che vi aveva sostituito la Commissione che esaminò questo disegno di legge.

Io non sono molto amico di questi disegni di legge d'iniziativa parlamentare per modificazione di circoscrizioni giudiziarie, perchè c'è il pericolo che, qualche volta, per interessi parziali di una regione, di una plaga, di un Comune, si perdano di vista altri interessi, i quali meritano eguali considerazioni, e soprattutto gl'interessi generali che non devono mai esser dimenticati quando si tratta delle circoscrizioni giudiziarie del Regno.

Tuttavia in questo caso mi pare di potere esser tranquillo che con la proposta racchiusa nell'articolo 1° non si lede alcuno essenziale interesse. Pare realmente, e me ne ha convinto uno studio che ho fatto dei documenti che si riferiscono a questa questione, che un errore sia stato commesso nella circoscrizione giudiziaria che fu fatta nel 1859, nell'occasione della soppressione del Tribunale d'Isili, e che fossero stati aggregati al circondario di Lanusei alcuni Comuni che per molte e varie ragioni sarebbero stati meglio aggregati al circondario di Cagliari.

E che ciò sia, me ne convincono le domande reiterate di tutti i Comuni interessati, e di tutti quei Comuni che con l'articolo 1° si propone di separare dal circondario di Lanusei e di aggregare a quello di Cagliari; me ne convincono le due deliberazioni del Consiglio provinciale di Cagliari, dove la questione fu indubitabilmente esaminata con criteri di maggiore imparzialità di quella che potessero usare i Comuni direttamente interessati, e alle quali accennava nel suo discorso l'onorevole Salaris; me ne convincono le opinioni concordi dei più autorevoli uomini della Sardegna che sono nostri colleghi nel Parlamento; e finalmente l'unanimità con la quale gli Uffici della Camera fecero buon viso a questa proposta e l'unanime parere della Commissione parlamentare.

Una sola obiezione ho udito fare al disposto dell'articolo 1. Si è detto: questo provvedimento poteva avere una ragion d'essere nel passato; l'avrà anche nel presente; ma, fra poco, vi sarà una ferrovia che riunirà questi comuni di Aritzo, Isili, Laconi e Sor-

gono a Lanusei, ed allora le ragioni addotte per fare questa mutazione di circoscrizione più non sussisteranno.

Ebbene, a questo argomento si può rispondere che, quando ci sarà questa ferrovia, le condizioni non muteranno così come intendeva l'onorevole Salaris, saranno questi Comuni avvicinati a Lanusei; ma saranno, molto di più, avvicinati a Cagliari, e quindi le cose rimarranno, proporzionatamente, nelle medesime condizioni in cui erano nel passato ed in cui sono al presente. (*Benissimo!*)

Poche parole circa l'articolo 2 che non ho potuto accettare. Questo articolo (e parlo tanto di quello proposto per iniziativa parlamentare, quanto di quello che aveva proposto la Commissione) sarebbe ordinato a correggere alcuni errori che sarebbero stati commessi nell'ultima riforma delle circoscrizioni *pretoriane*, per servirmi della espressione dell'onorevole Salaris.

Sono due le ragioni per cui non posso accettare questa proposta. La prima è che il Governo non ha fatto, nè poteva fare, quella istruzione preliminare accurata che sarebbe stata necessaria per dare il suo assenso a questa proposta, come, con sicura coscienza, può darlo alla proposta dell'articolo 1.

La seconda è questa: che molte e molte altre proposte simili sono state presentate alla Camera, ed altre sono state presentate al Governo; vi sono reclami; vi sono domande di revisione delle circoscrizioni mandamentali; sono molti gli errori che si dicono commessi in quell'ultima riforma delle circoscrizioni mandamentali; e quindi io credo sia dovere di giustizia rimandare questa materia a quando dovremo occuparci di tutti i reclami.

Le domande di ricostituzione delle preture non possono essere accolte, perchè ciò sarebbe in contraddizione del 1890, e il Governo ha fatto sicuro uso delle facoltà che essa gli conferiva.

Però non è dimostrato che nella applicazione della legge qualche errore non si sia commesso, aggregando qualche Comune ad una pretura piuttosto che ad un'altra. L'onorevole relatore della Commissione mi invitava a presentare un disegno per provvedere a tutte queste domande. Questo è un sistema. Un altro sarebbe quello di lasciare che venissero caso per caso le proposte alla Camera ed esaminarle una ad una. Non mi ricuso di esaminare tutte queste questioni, e se lo cre-

derò conveniente potrò anche presentare un disegno di legge.

Ciò detto, non mi resta che pregare la Camera di approvare gli articoli primo e terzo della proposta d'iniziativa parlamentare, ma non posso fare altrettanto per l'articolo secondo tanto del disegno d'iniziativa parlamentare che di quello della Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco-Ortu.

Cocco-Ortu. Due sole parole giacchè questo non è il momento di lunghi discorsi e trattasi di una questione locale, che interessa, mediocrementemente, la Camera.

D'altra parte le considerazioni svolte dagli oratori che mi hanno preceduto, hanno, ormai, messo innanzi, dibattute e chiarite tutte le possibili obiezioni contro la legge. Debbo, però, assicurare l'onorevole Salaris che, a parer mio, il distacco dei mandamenti di cui si discute dal tribunale di Lanusei e la aggregazione di essi al tribunale di Cagliari non può, davvero, costituire un pericolo di soppressione per il primo. E non può costituirlo per le ragioni stesse per le quali fu presentata la proposta di legge.

Invero i mandamenti che rimangono a comporre quel tribunale si trovano in una contrada lontana e talmente separata dalle altre parti della Sardegna che l'Ogliastra fu detta un'isola nell'isola. Essi, quindi, si troverebbero soggetti a gravi inconvenienti se dovessero appartenere ad altro circondario. Ma v'ha di più: il tribunale di Lanusei, così come verrebbe ridotto, resterebbe sempre con una popolazione superiore a quella di molti altri tribunali, e di uno, anche della Sardegna, quello di Tempio. Dopo ciò non aggiungo altro sul merito della proposta.

Mi associerei alla proposta dell'onorevole Salaris se potesse essere accolta; ma d'altra parte il Governo insiste a non volerla accettare, e non vorrei che fosse pregiudicata. Vuol dire che noi proporremo, od almeno l'onorevole Salaris proporrà una speciale proposta di legge, e noi l'appoggeremo, per la completa correzione degli errori che sonosi verificati nell'applicazione dell'ultima legge sulle circoscrizioni delle preture nella provincia di Cagliari.

Ma agli errori commessi nella circoscrizione si dovrà pur mettere riparo, e lo si farà secondo mi affidano le dichiarazioni del ministro di grazia e giustizia. L'approvazione

della proposta di legge che raccomando alla Camera, sarà un primo passo, ed un incoraggiamento per l'avvenire.

Presidente. L'onorevole Salaris ha presentato un ordine del giorno firmato da dieci deputati:

« La Camera confida che il guardasigilli esaminerà la circoscrizione delle preture nella provincia di Cagliari e stabilirà le sezioni in Tonara, San Pantaleo, San Gavino, Lunamatrona, e passa all'ordine del giorno.

« Salaris, Pais, Luciani, Trompeo, Pinchia, Andolfato, Zanolini, Cagnola, Pavoni, Garelli. »

La Commissione accetta questo ordine del giorno?

Cocco-Ortu, relatore. La Commissione se ne rimette al ministro guardasigilli.

Salaris. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Salaris. Ho ascoltato, con molta attenzione, l'onorevole ministro. Egli ha dichiarato di accettare il 1° ed il 3° articolo della proposta di legge e specialmente il 1° perchè ha ritenuta esaurita la discussione sull'argomento e si è persuaso di ciò dalla discussione avvenuta nel Consiglio provinciale di Cagliari e dalle deliberazioni prese da quel Consesso.

Mi permetta l'onorevole ministro di dire che quelle deliberazioni avrebbero dovuto convincerlo, come hanno convinto la Commissione, che ringrazio, di accettare la prima parte dell'articolo 2° della Commissione stessa, che riguarda la separazione del Comune di Villasor dalla circoscrizione della pretura di Decimomannu e della conveniente sua unione a quella di Serramanna.

E davvero non so intendere di che non sia persuaso. Forse che il comune di Villasor sia ad un terzo di distanza da Serramanna di quanto disti da Decimomannu? Non è persuaso della domanda di Villasor, o dell'accoglienza fattane dal Consiglio provinciale?

Non ho affermato che il vero, non ho affermato, che ciò che risulta da documenti ufficiali, i quali devono essere nel suo Ministero.

Le ragioni, che militano in sostegno di questa proposta sono evidenti, e non potrei immaginare quale altra proposta possa essere più fondata, e più giusta.

E credo sia più grave la separazione di quattro preture dalla circoscrizione di un Tribunale per aggregarle ad un altro; che la

separazione di un Comune da una pretura per unirlo ad un'altra. Non vedo che in ciò vi possa esser rischio alcuno.

L'onorevole ministro guardasigilli, prima di discutere questa legge, avrà dovuto leggere le deliberazioni del Consiglio provinciale di Cagliari, e avrà potuto attingere dalle medesime tanto da persuadersi che si tratta della più giusta proposta.

Vuol esser più convinto, e vuole che sia più completa la discussione? Io non ho la facondia necessaria per convincere l'onorevole ministro, ma tutti coloro i quali conoscono la località, non potranno mettere in dubbio i fatti che ho allegati. E quando con tutta la sua buona volontà l'onorevole ministro abbia studiato ancora, non credo che arriverà a saperne più di quello che ne sa. Oramai questa discussione è esaurita, quindi lo prego di nuovo ad accettare l'articolo secondo tale come fu formulato da me, cioè, formando un solo articolo secondo della proposta d'iniziativa parlamentare, e della sola prima parte dell'articolo secondo della Commissione. Il risultato sarebbe questo, che il Comune di Tonara apparterebbe alla pretura di Sorgono, e il Comune di Villasor a quella di Serramanna. Ridotta la cosa in questi termini, vorrò sperare ancora che l'onorevole ministro consentirà nell'articolo concepito nel modo che ho enunciato, e che la Commissione ha accettato. Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Sono dolente di non potere accettare l'articolo 2° quale lo propone l'onorevole Salaris, e neppure il suo ordine del giorno, mentre accetterei tanto volentieri l'uno e l'altro. Ma non posso, e ne dico apertamente le ragioni.

L'onorevole Salaris ragiona così: voi siete convinti di dovere accettare la modificazione proposta nell'articolo 1°, perchè il Consiglio provinciale di Cagliari due volte l'ha approvata: e siccome il Consiglio provinciale di Cagliari approvò anche nella medesima deliberazione quella modificazione di circoscrizione mandamentale che propongo io, per logica conseguenza dovete anche voi accettarla.

È facile la risposta, onorevole Salaris. L'argomento che io ho desunto dalla deliberazione del Consiglio provinciale di Cagliari non è il solo che mi indusse ad accettare la disposizione proposta nell'articolo 1°. Ce ne

furono altri tre o quattro che io non voglio ripetere alla Camera per non tediare. L'argomento della duplice deliberazione del Consiglio provinciale non fu che uno solo dei tre o quattro argomenti che mi convinsero potersi accettare quella proposta.

E d'altronde l'onorevole Salaris non ha risposto, nè poteva rispondere, ad una grave considerazione per la quale a me pareva di aver dimostrato che la modificazione della circoscrizione mandamentale ora, in questo momento, non può essere approvata: ed è che molti e molti altri reclami di questo genere sono stati presentati al ministro guardasigilli e al Parlamento, e che pendono le istruzioni sopra questi reclami. Ella, onorevole Salaris, ha udito uno dei colleghi che mi incitavano a fare di quest'argomento uno speciale disegno di legge: consenta anche lei che la modificazione della circoscrizione mandamentale della quale s'interessa, non abbia un trattamento speciale, ma sia trattata come tutte le altre e che il Governo se ne occupi come di tutte le altre lagnanze, di tutti gli altri reclami intorno a questo medesimo argomento.

Se l'ordine del giorno si limitasse a dire che la Camera confida che il guardasigilli esaminerà la circoscrizione delle preture della provincia di Cagliari e proporrà quello che crederà giusto e conveniente, io l'accetterei di buon grado: ma non posso accettarlo nella forma in cui l'onorevole Salaris lo propone.

Salaris. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Salaris. Accetto il consiglio dell'onorevole guardasigilli e modifico il mio ordine del giorno mantenendone solamente la prima parte.

Però una domanda gli ho rivolto, alla quale ha risposto l'onorevole Cocco-Ortu; ma la sua risposta non è quella che può e deve garantire il circondario e il tribunale di Lanusei.

Feci una domanda esplicita e prego l'onorevole guardasigilli di una risposta, altrettanto esplicita.

Con la separazione da Lanusei di queste quattro preture, quale sarà la sorte del tribunale e del circondario di Lanusei?

Aspetterò la risposta.

Presidente. L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Darò una risposta formale ed esplicita all'onorevole

Salaris. Se egli con la sua domanda accenna ad una parziale modificazione di circoscrizioni, cioè alla soppressione che egli evidentemente teme del tribunale di Lanusei, gli dichiaro che, finchè sarò ministro, questa soppressione non avverrà. Se poi accenna ad una modificazione generale di tutte le circoscrizioni del Regno, Egli comprende che non posso prendere un impegno che sarebbe vano e prematuro.

Presidente. Dunque l'onorevole Salaris modifica il suo ordine del giorno in questo modo:

« La Camera confida che il guardasigilli esaminerà le circoscrizioni delle preture della provincia di Cagliari e presenterà quei provvedimenti che riputerà necessari. »

Pongo a partito l'ordine del giorno così modificato.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato).

Procederemo alla discussione degli articoli:

« Art. 1. Dal 1° gennaio 1893 i mandamenti di Aritzo, Isili, Laconi e Sorgono saranno separati dal territorio giurisdizionale del tribunale civile e dal circondario amministrativo di Lanusei ed aggregati a quelli di Cagliari. »

Pongo a partito quest'articolo.

Chi l'approva sorga.

(È approvato).

L'onorevole ministro guardasigilli ha dichiarato di non accettare l'articolo 2.

La Commissione insiste?

Vischi, relatore. La Commissione lo ritira, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro guardasigilli.

Presidente. Articolo 3 che diviene 2.

« Il Governo del Re è autorizzato a modificare in quanto occorra il quadro organico del personale dei due tribunali suddetti ed a dare le altre disposizioni per l'attuazione della presente legge. »

Lo pongo a partito.

Chi l'approva sorga.

(È approvato).

Procederemo più tardi alla votazione a scrutinio segreto su questa proposta di legge.

Risultamento della votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui due seguenti disegni di legge: Modificazioni all'articolo 208 della legge comunale e provinciale:

Presenti e votanti	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli	227
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1890-91:

Presenti e votanti	262
Maggioranza	132
Voti favorevoli	235
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Bonghi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Bonghi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Esenzione dalla tassa del 10 per cento della lotteria a favore del collegio *Regina Margherita* in Anagni, presentato ieri dall'onorevole ministro del tesoro. (*Si ride*).

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la città di Roma.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la città di Roma.

Si dà lettura del disegno di legge.

Suardi, segretario, legge. (V. *Stampato* n. 297-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Onorevoli colleghi, darò il mio voto favorevole a questo disegno di legge perchè esso risponde ad una ineluttabile necessità del momento, perchè, senza di esso, andremmo incontro al fallimento del comune di Roma ed alla sospensione immediata dei lavori edilizi della Capitale. Ma non posso dissimularmi che questa nuova cifra che si aggiunge al gran numero dei disegni di legge, i quali sono venuti innanzi a questa Camera senza risolvere, definitivamente, il problema di Roma, mi lascia alquanto perplesso e malinconico, perchè è, appunto, dall'accumularsi di questi disegni di legge, che si è formata l'erronea convinzione che troppo gravi sacrifici siano stati chiesti e sostenuti, per la sistemazione delle relazioni fra Roma e lo Stato.

Ma, se è poco piacevole questa convinzione diffusa, è ancor meno piacevole di rifare qui i conti, di rettificare i calcoli, di fare la dimostrazione del contrario.

Quindi tralascierò, completamente, di richiamare dinanzi alla Camera il vero significato quasi completamente negativo delle leggi che, fino al 1890, erano state votate sotto il nome di concorsi per la città di Roma.

La legge del 1890, innegabilmente, apportò alle finanze comunali e alla città di Roma qualche serio beneficio. Se quella legge aveva dei difetti, erano soprattutto nella poca precisione e chiarezza di alcune delle sue disposizioni che si prestavano ad interpretazioni diverse.

La questione che ci interessa è questa: che si dia piena esecuzione ad una legge che il Parlamento ha già votato con grande maggioranza di suffragi.

Il Ministero cessato aveva, sullo scorcio dell'anno passato, presentata una legge, la quale si proponeva di rimandare a miglior tempo una parte delle disposizioni della legge del 1890. Gli avvenimenti politici hanno impedito che quella legge fosse posta in discussione, e il progetto odierno non è che una riduzione, imposta dalle necessità del momento, di quella riduzione che fu presentata dall'onorevole Nicotera.

Dunque non si tratta, in nessun modo, di concessioni nuove, si tratta di disposizioni alle quali il Parlamento ha già concesso il suo suffragio e che la stessa legge presentata dai predecessori del presente Ministero accetta-

vano intieramente. Si tratta, diceva, di provvedere alla situazione finanziaria del comune di Roma e con l'articolo aggiuntivo, alla esecuzione dei lavori occorrenti per la provvisoria esecuzione di alcune opere pubbliche.

La situazione finanziaria del comune di Roma si riassume in due parole. Il comune di Roma, fino al bilancio 1890, per residui attivi, aveva una deficienza di 15 milioni, alla quale si provvederebbe col prestito che la legge autorizza; per gl'impegni del piano regolatore, dal 1891 al 1896, il comune di Roma ha una deficienza di 13 milioni, alla quale si provvede colle anticipazioni sulle ultime rate del concorso governativo. Il comune di Roma, nel bilancio ordinario aveva una deficienza di 9 milioni, ed a questo ha provveduto in parte la legge del 1890 e in parte maggiore il Comune, imponendo alla cittadinanza nuovi e non lievi sacrifici, con due milioni e mezzo di economie, e due milioni e mezzo di nuove imposte.

Ora dunque io credo che nessun ostacolo da nessuna parte di questa Camera potrà venire all'approvazione di questo disegno di legge, che comprende la convenzione intervenuta tra il Municipio e il Governo, per l'interpretazione della legge del 1890, ed alcuni articoli aggiuntivi. Io non mi diffonderò molto intorno alla convenzione, mi limiterò ad osservare che laddove la convenzione abbuona al comune di Roma la somma di tre milioni sulle opere governative, essa non fa che interpretare, in modo leale, l'articolo 1 della legge del 1890.

Poichè quell'articolo diceva, chiaramente, che fermi restando gli obblighi del Governo e del comune di Roma al momento della promulgazione della legge, la prosecuzione e il compimento delle opere governative passavano a carico dello Stato. E ancor meglio lo dimostrava il capoverso successivo, nel quale si chiariva che, pel policlinico, i lavori e le spese fatte dal Comune, al giorno della promulgazione della legge, il Governo avrebbe aggiunto la spesa successiva di dieci milioni. Anche la questione dell'anticipazione delle ultime rate del prestito, scende direttamente dalla legge del 1890. Giacchè, in quella legge, quando si parlava del caso di queste anticipazioni, non si alludeva ad opere nuove, ma ad opere edilizie in generale; ed è logico, e naturale che, prima di provvedere ad opere nuove, il Comune si valga del favore che il

Governo gli ha promesso, prelevando alcune somme a saldo dei debiti passati.

Per quanto riguarda la questione delle caserme, non potrei pienamente convenire nell'opinione espressa dall'onorevole relatore.

Il comune di Roma s'impegnò a lasciare allo Stato, per altri dieci anni, l'uso delle caserme, senza alcun pagamento di fitto.

L'onorevole relatore dice che, il Governo usa una liberalità verso il Comune per il fatto che egli non ne diviene proprietario, anzichè utente.

Orbene, debbo osservare questo fatto: che la convenzione del 1880, combinata con la legge del 1890, escludo assolutamente l'interpretazione dell'onorevole relatore, ed ammette nel modo più sicuro che appunto le caserme dovrebbero essere proprietà del Comune fino dalla promulgazione della legge del 1890, e sono quindi oggi lasciate allo Stato come una vera liberalità del Comune, trattandosi d'una somma di 200,000 lire annue, che, del resto, ben volentieri per un decennio il Comune regala al Governo.

E bastino queste poche osservazioni sulla convenzione.

Al disegno di legge sono aggiunti altri due articoli: l'uno riguarda la facoltà di aumentare l'aliquota dell'imposta dei fabbricati, derogando alla legge del 1888.

E davvero io mi acconcio mal volentieri a dare la mia approvazione a questo articolo di legge, poichè esso si risolve in un nuovo e non lieve aggravio per i contribuenti di Roma, i quali, come forse la Camera sa, sono, in proporzione assolutamente eccezionale, gravati a preferenza di tutti gli altri delle città italiane: infatti l'aliquota complessiva delle tasse pagate dai contribuenti di Roma ascende a quasi 90 lire per abitante, cifra che è del 22 per cento superiore a quella delle città più gravate, come sarebbero Genova e Firenze.

È, dunque, a malincuore che mi acconcio alla deroga che, con questa legge, si fa a quella del 1888.

La legge del 1888, per un articolo aggiuntivo, presentato, credo, dall'onorevole Tittoni, conteneva questa disposizione provvida, che, cioè, la sovrimposta sui fabbricati avesse come criterio la cifra complessiva delle imposte pagate nell'ultimo triennio, la cifra, non l'aliquota, cioè, dunque, nei casi dell'aumento del valore dei fabbricati e d'aumento del valore

imponibile, si doveva diminuire l'aliquota di cui ciascun ente era gravato.

Con quest'articolo di legge si viene a stabilire che l'aliquota deve rimanere la stessa e che coloro che dovrebbero pagare di meno debbono continuare a pagare di più, e che coloro che ancora non pagavano, paghino quanto gli altri.

Ma, ripeto, comprendo, perfettamente, che sacrifici bisogna farne da una parte e l'altra, quindi, benchè a malincuore, accetterò questo articolo di legge.

Un altro articolo di legge riguarda l'unificazione dei debiti del Comune con la Cassa depositi e prestiti.

Anche questo articolo mi sembra molto lodevole, poichè, in questo modo, senza sacrificio dello Stato, trattandosi di aumentare la durata dell'ammortamento, il Comune di Roma verrà liberato dell'interesse superiore al 5 per cento, che paga, oggi, per alcuni dei suoi prestiti.

Questo per quanto riguarda il disegno di legge quale fu presentato dal Ministero. A questo progetto fu proposto un articolo aggiuntivo il quale riguarda la prosecuzione o meglio, come l'articolo si esprime, la conservazione di talune delle opere edilizie della capitale. Ed è, con vero compiacimento, che ho visto firmato quest'articolo da uomini di ogni parte di questa Camera, poichè questo fatto mi dimostra che, anche in mezzo alle maggiori concitazioni politiche, vi sono idee semplici che sanno rompere tutte le nebbie ed arrivare fino all'animo dei patrioti che seggono in questa Camera.

L'articolo aggiuntivo riguarda, dunque, la prosecuzione di alcuni lavori e particolarmente del Palazzo di Giustizia.

Non rifarò qui, la storia del Palazzo di giustizia che, in questa Camera, venne, per primo, propugnato da Quintino Sella e che fu dichiarato, dall'Assemblea quasi unanime, opera di alta importanza nazionale.

Con la somma che oggi verrà concessa certamente i lavori non potranno essere spinti alacramente, ma almeno i lavori attualmente in corso non soffriranno deterioramento e molte centinaia di operai, improvvisamente, non saranno gettati sulla pubblica via e non ricomincerà la triste odissea della quale fummo spettatori commossi nello scorso autunno.

Or dunque, io non posso che accettare, con soddisfazione, e con riconoscenza verso co-

loro che alla nostra hanno unito la loro firma, questo articolo aggiuntivo.

Questa legge, lo ripeto, anche modificata come è, non rappresenta che la soddisfazione data alla impellente necessità del momento; ed io la voterò; ma sono certo che la Camera intenderà perfettamente come il gran problema che la affatica da tanti anni, non sarà con questa legge risoluto; e comprenderà come, temperando, bene inteso, le esigenze della capitale con quelle particolarmente difficili del bilancio dello Stato, sia necessario venire, quanto prima, ad una definizione esatta e definitiva delle relazioni tra lo Stato e la capitale; ad un disegno di legge, il quale tolga per sempre nuovi lamenti da una parte e nuove proteste dall'altra, e risolva, una volta per sempre, questo problema che non può essere guardato con poco interesse da chiunque abbia animo italiano. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonelli.

Antonelli. Imiterò l'esempio, se la Camera me lo consente, del mio collega onorevole Barzilai, e darò una breve spiegazione del mio voto.

Questo disegno di legge non è un provvedimento che risolva la grave questione della capitale. Dopo la legge Crispi, si era sperato che Roma avesse un nuovo risveglio. Erano state ben divise le opere governative da quelle di competenza municipale, e si sperava, con questo, che il problema di Roma potesse essere finalmente risoluto. Venne il Ministero Di Rudini, e fece ampia promessa che avrebbe efficacemente provveduto, nei limiti del possibile, alla sistemazione edilizia della Capitale. Disgraziatamente, però, il periodo del Ministero Di Rudini non era favorevole alle spese: le condizioni economiche dell'Italia erano, come sono, talmente difficili, che non si potevano impiegare grandi somme nelle opere grandiose della Capitale.

Nel febbraio l'onorevole Nicotera presentò un disegno di legge, in cui, salvo il policlinico, tutte le opere edilizie erano rimandate a tempo indeterminato. La questione della beneficenza, ardua e difficile in Roma, si credeva che, con quel disegno fosse risolta, ma, deferito il progetto all'esame della Commissione presieduta dall'onorevole Martini, si dovette riconoscere che, anche sotto questo aspetto, il disegno di legge era inefficace. Quindi dopo

molti mesi di aspettativa e di studi intorno ad una legge riconosciuta atta a togliere di imbarazzo il comune di Roma e a dar vita e prosperità alla Capitale, ci troviamo oggi di fronte a questa condizione di cose: che, non essendo risoluto il problema della beneficenza e non potendosi risolvere quello edilizio, siamo chiamati a votare una semplice convenzione, che permette al Comune di corrispondere agli impegni già presi e di far fronte ai pagamenti per altri cinque anni.

Però ho piena fiducia che il presente Ministero e la Camera vorranno tener conto di questo stato di cose, ed il Governo, con la massima sollecitudine, presenterà dei veri provvedimenti per Roma, che applichino, efficacemente, la legge dagli stessi ministri presenti, altra volta, approvata.

Fatte queste dichiarazioni non ho da aggiungere che poche spiegazioni su quello che riguarda l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Baccelli, mio illustre collega.

Esso s'informa al seguente criterio: Non andando in vigore la legge Nicotera e non essendo stato preveduto nel bilancio preventivo dei lavori pubblici nessun assegno per le opere edilizie della Capitale, perchè, in quel bilancio, era stato detto che si sarebbe, contemporaneamente a quel bilancio, presentata una legge speciale per Roma, ci trovavamo di fronte alla grave difficoltà che, votando la convenzione col Municipio ed andando in vigore l'esercizio provvisorio dei bilanci, per Roma non è stabilita in bilancio nessuna somma per poter proseguire alcun lavoro. Di qui l'idea di mettere a disposizione del Governo una piccola somma perchè, in questi mesi, si possa provvedere alle più urgenti necessità del momento. La Camera ricorderà le difficoltà traversate dalla Capitale per la crisi operaia nell'inverno scorso, e credo che quelle difficoltà non vorrà rinnovate e continuate. È per ciò che noi, aspettando dei seri provvedimenti per Roma, aspettando una legge che risolva, una buona volta, questa gravissima questione, abbiamo creduto di dover far dare dalla Camera al Governo la facoltà di spendere un milione per le opere in corso. Quando noi avevamo proposto l'articolo aggiuntivo, ne venne presentato un altro concordato fra Ministero e Commissione. La differenza fra i due articoli a me sembra minima, perchè, mentre il nostro dice « la somma di un milione per la continuazione provvisoria delle opere

edilizie governative della Capitale; » l'articolo concordato fra Governo e Commissione dice: « per provvedere al pagamento delle spese in corso di liquidazione e alla esecuzione dei lavori occorrenti per la provvisoria conservazione delle opere eseguite nel palazzo di giustizia in Roma. »

Ma, onorevole ministro dei lavori pubblici, cosa intendete dire con quelle parole: « provvisoria conservazione? » Se voi intendete la sospensione dei lavori del palazzo di giustizia e l'impiegare questa somma di un milione a pagare gli appaltatori, io francamente non solo non potrei accettare quell'articolo aggiuntivo, ma dovrei respingere tutto il disegno di legge.

Io quindi attendo su questo punto una parola chiara e precisa dal ministro dei lavori pubblici, che mi assicuri sulla sorte degli operai, che ora attendono a quel lavoro.

Io anzi gli faccio osservare che quasi tutti gli operai che lavorano nel palazzo di giustizia, appartengono a famiglie romane, e che per loro non si potrebbe prendere alcun provvedimento provvisorio, perchè, a meno che non si facessero imbarcare per l'America con la forza, difficilmente quegli operai potrebbero partire da Roma ed abbandonare i lavori del palazzo di giustizia, (*Ooh!*) avendo avuto, anche dal precedente Ministero, l'assicurazione che i lavori sarebbero in ogni caso proseguiti.

Dopo ciò, prendo occasione dalla discussione di questa legge per rivolgere una viva preghiera al presidente del Consiglio.

L'onorevole Giolitti ha una profonda cognizione delle condizioni della Capitale. Credo che egli stesso abbia contribuito a sistemare colla legge del 1890 la finanza del nostro Comune.

Ora, una delle accuse, che sempre si ripete a proposito di Roma, è quella che quasi tutto si aspetta dal Governo e la iniziativa privata non fa niente. Ma tutti sanno la genesi e le cause delle condizioni deplorabili in cui Roma si trova.

Si sono cominciati i lavori con grande entusiasmo. Si sperava da tutti che l'essere Roma capitale di un gran Regno dovesse portarvi tale vita, tale sviluppo alle industrie da farla risorgere e da poterle permettere di paragonarsi alle prime Capitali del mondo. (*Ooh!*)

Tutti si dettero, con febbrile attività, alle imprese più pazze e più ardite, come se Roma

dovesse in pochi anni diventare una città di qualche milione di abitanti. (*Ooh!*)

Questo è stato un errore, il quale ha prodotto la perdita di moltissimi capitali privati.

Anche il Municipio, per far fronte alle spese necessarie, per provvedere la città di tutto ciò che abbisogna ad una grande Capitale, si è trovato in una condizione assai difficile. Da ciò è venuto che tutte le fabbriche, che erano state cominciate con la speranza che a Roma accorressero numerosi abitanti, rimangono oggi, non solo deserte, ma molte di esse incompletamente costruite a causa della crisi. Quindi rivolgo al presidente del Consiglio una preghiera. Io ricordo che l'onorevole Tittoni, nel novembre o gennaio scorso, aveva fatto preghiera vivissima all'onorevole Di Rudini, perchè si venisse ad una riduzione o ad un abbuono, sulle tasse che gravano la trasmissione della proprietà stabile.

Ora, con questo mezzo io credo che potrà l'iniziativa privata cooperare col Governo per la sistemazione della Capitale.

E dopo questo non ho altro a dire.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Coppino a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Coppino. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la vendita dei duplicati della biblioteca Vittorio Emanuele.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Continua la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la città di Roma.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. La questione di Roma è questione italiana e l'Italia certamente non rifugge da nessun sacrificio a pro della sua Capitale. Però gli Italiani hanno il diritto di conoscere come si spendono i danari, e di sapere che essi sono realmente impiegati in cose utili e degne, e non dispersi a vantaggio di appaltatori, e di speculatori di ogni genere. (*Commenti*).

A ciò ha diritto l'Italia, signori; vuole spendere, ma vuole che si spenda bene ed

utilmente. E non dico altro sulla discussione generale.

Mi limiterò a svolgere il seguente articolo aggiuntivo da me presentato:

« Il sottoscritto propone che la Camera autorizzi il Governo a spendere un milione in lavori pubblici governativi per la Capitale, per l'esercizio 1892-93, della quale spesa darà il debito conto a parte. »

Esso differisce sia dall'articolo aggiuntivo presentato da molti deputati, sia da quello concordato fra il Ministero e la Commissione. Dall'articolo aggiuntivo presentato da molti deputati differisce in ciò, che io vorrei bensì autorizzare il Governo a spendere un milione in lavori pubblici della Capitale per l'esercizio 1892-93, ma vorrei pure che di questa spesa esso debba dare il debito conto a parte.

Differisce poi essenzialmente dall'articolo concordato fra Ministero e Commissione, perchè, secondo quest'ultimo, si deve provvedere prima al pagamento delle spese in corso di liquidazione, e poi alla esecuzione dei lavori occorrenti per la provvisoria conservazione delle opere eseguite nel palazzo di giustizia in Roma. Ora la Camera comprenderà che non si può dare un milione al Governo per autorizzarlo a provvedere al pagamento di spese in liquidazione. La Camera se vuol dare questo milione lo dà perchè con esso sia provveduto all'andamento dei lavori, ma non già per la liquidazione fatta in non so qual modo o per concordati fatti in passato.

Io aveva già presentato due interpellanze, una circa l'andamento dei lavori al palazzo di giustizia, l'altra relativa ai lavori del monumento a Vittorio Emanuele. Non è certo questo il momento di svolgere queste interpellanze, però alcuni accenni agli argomenti, che esse trattano, saranno utilissimi; appunto perchè non vorrei che si seguissero per l'avvenire i mali esempi, che il passato ci porge.

Ora io ho qui presenti due istrumenti pubblici stipulati dal ministro di grazia e giustizia nello scorso anno, uno in data del 10 aprile, l'altro in data del 26 settembre, con la Ditta Basevi e Belluni, la quale Ditta è quella che ha avuto l'appalto del lotto del palazzo di giustizia.

Signori, in generale, i nostri appaltatori appaltano delle liti; è tutto un congegno preparato contro la finanza dello Stato; studiano bene i capitoli; hanno i loro adepti ed i loro cointeressati; l'azione si comincia a svol-

gere con degli atti protestativi, e si fa sempre in modo da trovarsi sempre di fronte al Governo in condizione, da poter poi anche compiere dei ricatti. Hanno avvocati fini, dice il collega Miceli! (*Si ride*).

Certe finezze le lasci a chi le vuole usare.

Ho da osservare in questi due istrumenti, che ho citato, che con essi si violano la legge di contabilità generale dello Stato ed altre leggi, si violano i patti stabiliti ed i regolamenti, che sono stati accettati come norma per l'andamento dei lavori.

Col primo istrumento si danno 250,000 lire a questa Ditta Basevi e Belluni, ed in cambio essa cede i cantieri, ossia il materiale, che costituisce l'impianto del cantiere.

Ora è da osservarsi che l'impalcatura non poteva cederla, perchè a norma della tariffa dei prezzi unitari al n. 20 è già calcolato l'indennizzo per ponti in legname, per le facciate esterne e per i cortili.

Sicchè lo Stato spende 250,000 lire in cambio di una cosa, che era già sua, perchè era già calcolata nel prezzo unitario. (*Interruzione del deputato Giovagnoli*).

Ho detto la data dei contratti dalla quale può il deputato Giovagnoli desumere quali fossero i ministri che li hanno stipulati: per parte mia non guardo mai alle persone; guardo sempre obbiettivamente alle cose.

Se le cose son fatte bene o male lo dico, qualunque siano le persone, che le hanno fatte. (*Interruzione*).

Il Governo è un ente continuativo, lo sento ripetere ogni giorno, e quindi risponde sempre degli atti del Governo stesso e provvede perchè non si rinnovino i cattivi atti. Così è bene che la Camera sia edotta di ciò, che è chiamata a votare.

Aggiungo che la Ditta in compenso di quelle 250,000 lire cedeva anche i baracconi. È venuto il municipio di Roma, e ha detto: sgombrate; e questi baracconi saranno già stati demoliti, o debbono essere demoliti, perchè quel locale dei cantieri deve essere restituito al municipio di Roma. Dunque il Governo ha comprato, ha pagato e poi demolisce. È questo un bel modo di amministrare!

Col secondo istrumento, nella valutazione delle opere, si danno altre 100 mila lire. Nella valutazione delle opere e provviste si comprenderanno anche i mattoni, che rimangono nel cantiere, oltre quelli che sonosi già messi o si metteranno in opera fino al compimento

dell'opera. Sicchè nelle provviste a cedersi si comprenderanno i mattoni non impiegati, però in base ai prezzi, che, in ragione di quello che costano all'impresa, saranno stabiliti dalle perizie.

Dunque lo Stato valuta e si prende in garanzia i mattoni, anche quelli che rimarranno, anche quelli, che non saranno stati impiegati dall'Impresa. Questo è un vero metodo di favoritismo a beneficio degli appaltatori; ed io non comprendo come possa essere stato accettato.

Senonchè, o signori, almeno voi crederete che, dopo tanti favori, il Governo abbia detto, se non altro: facciamo una transazione; siano troncate tutte le liti intavolate dalla Ditta. Niente affatto! Questa Ditta ha tre imprese: quella di Civitavecchia; ha i lavori del Lungo Tevere ed ha il palazzo di giustizia. Vorrei sapere dal ministro quante sono le liti, che ha messo su per queste tre imprese. Debbono essere in un numero abbastanza considerevole. Ora di queste liti non si parla affatto. E sapete quanto pretende ancora la Ditta? Mi pare che pretendeva 4 milioni ancora per il lotto del palazzo di giustizia, e poi ad un tratto, in un momento limitò le sue pretese fino a 2 milioni e 800,000 lire, (*Interruzione*) o a 2,600,000, come mi corregge l'onorevole Antonelli.

Dunque vedete che c'era del panno da tagliare in questa transazione, se questa Ditta temeraria, alla quale non spetta nulla o quasi nulla, e che chiedeva prima 4 milioni di lire, ha poi limitato la sua pretesa a 2,600,000 lire; e se trovasse un Governo condiscendente scenderebbe forse anche al milione, pur di agguantare il milione e metterselo in tasca in modo non degno.

Ecco perchè io ho presentato l'articolo aggiuntivo.

Anch'io desidero che i lavori del palazzo di giustizia proseguano, ma desidero che proseguano con le debite cautele e che il danno speso dallo Stato sia speso bene.

Ed ora farò un breve cenno al monumento a Vittorio Emanuele.

Si può sapere dal signor Governo... (*Si ride*), giacchè il presidente del Consiglio è presidente della Commissione per quel monumento, a quanto ascenderanno tutti i lavori fino al compimento del monumento? Non avendo il Parlamento votato che una somma limitata, tutti gli altri milioni occorrenti

dove si andranno a pescare? Io credo che la somma totale, secondo ciò che dicono gli ingegneri, ai quali vorrei lasciare, come si dice, *à forfait*, l'opera completa per vedere se poi ci saranno aumenti, raggiungerà almeno i 28 milioni.

Io ho grande stima del nostro collega Sacconi, che dirige quei lavori, ma, domando, se non sarebbe più decoroso per lui e pel Parlamento, se egli invece di essere là come una specie d'impiegato, con uno stipendio fisso, avesse quel premio che si conviene al suo ingegno e al suo valore, una volta per tutte, e rimanesse direttore dei lavori abolendo quell'intero ufficio tecnico, che deve durare indefinitamente fino alla fine dei lavori? E poichè si hanno da spendere tanti milioni, non sarebbe più utile fare qualche opera, che non fosse una semplice opera decorativa dinanzi ad una statua, ma che fosse un monumento perenne e stabile e degno dell'Italia? Per esempio, il palazzo del Parlamento! (*Interruzioni — Klarità*). Non sarebbe bello il vedere il Parlamento italiano in Campidoglio? Non sarebbe ciò conforme ad un alto ideale? (*Klarità*).

Una voce. E lo spazio?

Imbriani. Espropriate ed abbattete anche il palazzo di Venezia (*Si ride*), l'arte ci guadagnerebbe (*No! no!*) e vi dirò il perchè ci guadagnerebbe qualche cosa che è superiore all'arte, che è il sentimento politico.

Ed in proposito io vorrei sapere dal Governo se non conosce qualche disposizione di un Governo, che si chiama Austro-Ungarico (*Si ride*) e che tenderebbe a modificare artisticamente il palazzo di Venezia, il quale è monumento nazionale, e che, secondo la disposizione accennata, sarebbe modificato alzando il torrione, e ciò sopra disegni di architetti austriaci. (*Klarità*).

Trattandosi d'un opera d'arte, che abbiamo noi, io credo che abbiamo tutto il diritto di impedire i bastardumi architettonici, che abbiamo tutto il diritto di opporci a certe opere, che ci potrebbero anche guastare la prospettiva del nuovo monumento.

Comunque sia, rientro nel campo economico, e mi domando se, nelle presenti condizioni economiche, può il Parlamento lasciar correre le cose in modo da non conoscere neppure a quali spese si vada incontro, per il monumento a Vittorio Emanuele. Io credo che sia obbligo stretto del Governo di sor-

vegliare, non solo, ma di avere l'esatta conoscenza di tutto ciò che riguarda l'andamento di questo monumento.

Ora, o signori, concludo. Io non credo che voi potete dare questo nuovo milione allo Stato, perchè conchiuda una transazione con la ditta Belluni e Basevi, e compagnia bella, o con qualchedun'altra.

Se noi diamo questo denaro, lo diamo perchè si faccia lavorare, perchè si conducano innanzi i lavori, a questo solo patto.

Adottando il mio articolo aggiuntivo sapremo come sono stati spesi questi denari, con un conto a parte debitamente presentato.

Ecco lo scopo del mio emendamento, al quale confido che verrà fatta buona accoglienza. E se non gli venisse fatta buona accoglienza, non me ne dorrei, perchè avrei adempiuto al mio dovere. E confido che i colleghi stessi, i quali hanno accettato l'articolo concordato, comprenderanno e valuteranno il senso reale ed effettivo di quello, che io propongo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi.

Odescalchi. Io non desidero certo di fare un discorso, ma dirò solo poche parole per provocare una dichiarazione da parte del Governo.

In quanto all'articolo di legge, che concerne la transazione con il comune di Roma, riguarda un argomento sul quale altri hanno parlato ed a me non conviene d'insistere.

Ora, benchè facente parte della Commissione, debbo rilevare che (non certo per oppormi al lavoro ed alle decisioni dei colleghi, ma per constatare una circostanza di fatto, che mi permette più libera la parola, non volendo, ripeto, oppormi alla massima adottata) non mi trovai presente ieri sera quando fu presa la decisione sull'articolo aggiuntivo. Comprenderanno quindi i miei colleghi che per la mia posizione, a me meno che ad altri conviene fare opposizione a quest'articolo aggiuntivo. Ma la coscienza m'impone di non votarlo, se non dopo alcune dichiarazioni, che spero verranno da parte del Governo.

Che il Governo, nelle strettezze nelle quali noi ci troviamo, abbia bisogno di piccole somme per non arrestare di un tratto opere in corso, è cosa giustissima; è giusto anche il prevedere in una grande e popolosa città in un momento di crisi, le conseguenze, che

un arresto di lavoro potrebbe produrre, le quali a tacere di altro possono produrre maggiori e più dolenti spese.

Dunque in massima non fo opposizione riguardo all'entità della somma accordata. Però mi fermo sul modo d'impiegarla.

Io ho inteso dall'onorevole Giolitti in altra recente occasione deplorare l'andamento nostro italiano; per il quale architetti, ingegneri fanno sbagli madornali nelle previsioni delle spese per opere pubbliche, e, quanto più gli sbagli sono grossi, tanto più coloro che li fanno, aumentano di grado e di onori. Io non voglio parlare di nessuno.

Come siano andati i lavori per Roma, l'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici sanno meglio di me. Fra preventivi e consuntivi vi sono stati dei salti così stravaganti, che, se ci mantenesimo sulla china sulla quale abbiamo finora proceduto, per il palazzo di giustizia, il monumento a Vittorio Emanuele ed altri lavori per Roma (dei quali alcuni sono stati condotti con criteri equi, fra i quali il Policlinico, che persone competenti hanno giudicato come un lavoro fatto bene e a buon mercato, — onorevole Baccelli, sono giudice imparziale), — arriveremmo ad una tale ridda di milioni, che, da sè medesima, potrebbe sconcertare la già sconcertata situazione economica dello Stato.

Che cosa devesi fare in massima? Punto e basta: rivedere i progetti, correggerli e ridurli, se siamo in tempo, a proporzioni possibili, e non ingolfarsi avanti ad incognite.

Oltre alla questione dei milioni, c'è la questione di fiducia. E questa questione di fiducia la giudicherete voi. Se il personale che ha errato non v'ispira fiducia bastante, voi lo farete sorvegliare da altri.

Vi è una infinità di questioni per le quali, finchè non siano risolte, il lavorare può essere dannoso (questioni riguardanti cause con appaltatori); ed il procedere intempestivamente potrebbe avere per conseguenza spese maggiori.

Ora, non voglio entrare in particolari, perchè il momento nol consente, nè la Camera sta qui per sentire lunghi discorsi di indole tecnica. In massima, accetto l'articolo di legge; spero però che il Governo vorrà prendere formale impegno di andare prudentemente e fermamente nel proseguire i lavori di Roma, affinchè gl'inconvenienti, che

si sono, fino adesso verificati, non si verifichino più in avvenire, e, dalla via poetica nella quale siamo stati finora, possiamo metterci per una via pratica e ragionevole.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Siacci.

Siacci. Tutto quanto potevo dire, fu detto dagli onorevoli Barzilai ed Antonelli, quindi mi limiterò ad una breve dichiarazione.

Io voterò, ma senza entusiasmo, questa legge, la voterò come espediente atto ad impedire disastri imminenti. Con minore entusiasmo, e quasi a malincuore, voterò ancora l'articolo 7 combinato fra Governo e Commissione, perchè di quel milione solo una piccola parte andrà alla costruzione del palazzo di giustizia, mentre la più grossa nelle tasche degli appaltatori.

Il palazzo di Giustizia, poi, quantunque opera di grande importanza, non mi pare la più urgente.

L'articolo 2 della legge del 1890 enumera parecchie opere che si riferiscono alla viabilità, e che dovevano essere proseguite fin da quell'epoca, tra cui la via Cavour, la via dello Statuto, il ponte Umberto, il quale secondo il testo della legge è destinato a stabilire la comunicazione col nuovo palazzo di giustizia ai Prati di Castello. Dunque anzichè dar mano alla costruzione del palazzo di giustizia, io avrei preferito si desse mano alla costruzione del ponte Umberto.

Diversamente quando avremo fatto il palazzo dovremo accedervi in barca.

Perciò io raccomando al ministro dei lavori pubblici la costruzione del ponte Umberto, la sistemazione della via Cavour e le altre opere indicate nell'articolo 2 della legge 1890, affinchè quest'articolo non rimanga, com'è rimasta finora, lettera morta.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. Avviene oggi come avvenne tre giorni or sono quando si trattava della legge per Napoli, che cioè nel Parlamento italiano, trattandosi di provvedere ora alla capitale come si trattava tre giorni or sono di provvedere alla più popolosa città del Regno, non si è udita alcuna voce contraria alle proposte del Governo.

La difesa quindi del disegno di legge riesce estremamente facile oggi, come riuscì facilissima la difesa della legge per Napoli.

La legge per Roma, se dovesse contenere

la risoluzione di tutti i problemi inerenti allo stato attuale della capitale d'Italia, dovrebbe constare di tre parti: la prima, quella che si riferisce alla sistemazione del bilancio comunale; la seconda, quella che deve risolvere la questione della beneficenza; la terza, quella per risolvere la questione delle opere pubbliche di Roma. Il disegno di legge, quale era stato presentato il 4 febbraio 1892, trattava tutte e tre le questioni, ma in modo definitivo non risolveva se non la parte che si riferisce alle finanze comunali. Risolveva non completamente, ma in gran parte la questione della beneficenza, rimandava ad altre leggi la parte relativa alle opere pubbliche.

Giunti ormai ad un periodo dell'anno nel quale l'urgenza si impone, il Ministero ha pregata la Commissione di voler stralciare quella parte che provvede alla sistemazione delle finanze del comune di Roma, perchè il lasciare le finanze della Capitale in una condizione provvisoria era cosa dannosa non solamente alla città di Roma, ma dannosa pure al credito del nostro paese, giacchè i titoli della città di Roma, gli affari edilizi che su larghissima scala qui si svolsero hanno delle ramificazioni su quasi tutti i mercati di Europa.

La sistemazione del bilancio comunale si fa con tre ordini di provvedimenti. In primo luogo si approva la convenzione col municipio di Roma per effetto della quale si provvedono i mezzi per il pagamento degli arretrati dovuti dal Municipio per opere fatte a sue spese. Si sistema definitivamente il rapporto di dare e di avere fra il Municipio e lo Stato e si regolano definitivamente alcune questioni vertenti intorno ad edifici pubblici.

Si provvede in secondo luogo ad un prestito con la Cassa depositi e prestiti per coprire i disavanzi degli ultimi anni e si unificano tutti i vari debiti del Comune con la Cassa medesima trasformandoli in un debito unico, con ammortamento, al termine più lungo di 35 anni.

Finalmente si dà al comune di Roma la facoltà di stabilire la sovrainposta sui terreni e fabbricati in quella stessa aliquota in cui era prima della revisione generale della imposta fabbricati, cioè si autorizza il Comune non a far pagare i contribuenti una aliquota d'imposta superiore a quella che pagavano prima della revisione generale, ma ad applicare la misura antica di sovrinposta all'estimo nuovo

accertato dalla nuova revisione generale. Quindi se in cifra assoluta il comune di Roma per effetto di questa disposizione ricaverà all'incirca 700 mila lire di più, non prenderà però dai contribuenti se non quella parte aliquota del reddito, che prendeva prima della revisione generale.

Con questo provvedimento le finanze del comune di Roma, giova sperare, non daranno altri pensieri.

Resterà a risolvere la questione della beneficenza; ed io credo che questa dovrà essere trattata con una legge speciale a parte, perchè siamo di fronte ad una condizione di cose eccezionale, per effetto della quale il bilancio dello Stato sopporta delle spese che, propriamente parlando, allo Stato non incomberebbero; e le sopporta perchè questa fu la forma, che si è creduta migliore per alleviare immediatamente l'onere del Comune e perchè, in questo modo operando, lo Stato rimane direttamente interessato a fare quelle trasformazioni di Opere pie, che forse in nessun'altra parte d'Italia è più urgente di quello che lo sia in Roma, dove sono ricche Opere pie le quali hanno dei fini non più rispondenti ai bisogni della società moderna. Il destinare codeste somme, lasciate dalla generosità dei nostri maggiori, a scopi veramente utili, sarà cosa che gioverà alle finanze dello Stato esonerandolo da una spesa eccessiva, e gioverà contemporaneamente a sistemare la beneficenza in modo tale che essa provveda ai veri casi di bisogno urgente ed assoluto.

Della questione delle opere pubbliche la legge presente non si occupa tranne che in quell'articolo aggiuntivo del quale parlerà il mio collega ministro dei lavori pubblici.

Ma neppure la legge quale era stata proposta prima risolveva definitivamente codesta questione perchè agli articoli 4, 5 e 7 rimandava a leggi speciali il compimento di certe date opere.

Su questo punto delle opere pubbliche in Roma io credo che avesse perfettamente ragione l'onorevole Odescalchi quando raccomandava che si studiasse a fondo l'ordinamento di quei servizi, che si rivedessero i disegni delle opere in modo, da avere dei preventivi di spesa esatti; e di non fare delle opere non necessarie, o che hanno un carattere di lusso. Su questo punto adunque, assicuro l'onorevole Odescalchi, che il Governo quando porterà alla Camera un disegno di

legge, per assicurare il compimento di queste opere pubbliche, terrà conto delle sue raccomandazioni.

E finalmente a proposito della questione di Roma, l'onorevole Antonelli ha ricordato una questione, che ebbi una volta a trattare dal mio banco di deputato, ed alla quale aveva già accennato il Ministero precedente, cioè alla convenienza di studiare, se ed in qual modo si potesse con qualche modificazione ed attenuazione temporanea della tassa di registro, aiutare lo scioglimento definitivo della questione edilizia; perchè in realtà c'è ora una massa ingente di proprietà urbane, alcune finite, altre non finite, alcune appena incominciate, le quali sono in mano di gente, che non hanno la possibilità di completarle o di trarne partito.

Facilitare la liquidazione di tutte queste posizioni dubbie o sbagliate, di tutte queste cause di discredito, gioverà alla città di Roma, facilitando la ripresa dei lavori; gioverà a molti Istituti di credito, i quali si trovano nella impossibilità di aiutare altre industrie ed il commercio; e gioverà molto al credito italiano, il quale si risente potentemente di questo arresto di operosità, che esiste in Italia.

Lascio al mio collega di trattare la questione tecnica dei lavori pubblici, e mi limito a raccomandare alla Camera, cosa che forse non è neppur necessaria, visto l'andamento di questa discussione, ch'essa approvi questa legge che assesta la finanza del comune di Roma, che mette il Municipio della nostra Capitale al coperto da qualunque pericolo di disastri finanziari, che lo approvi con una votazione così splendida, che dimostri a tutto il mondo, che in Italia le quistioni che riguardano Roma sono quistioni di interesse nazionale. (*Benissimo! — Approvazioni*).

Presidente. Mi pare che l'onorevole ministro dei lavori pubblici potrà riserbarsi di parlare quando si tratterà dell'articolo aggiuntivo.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Sì.

Presidente. Intanto passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È approvata la convenzione sottoscritta il 15 gennaio 1892 fra il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dell'interno, della giustizia, della guerra, del tesoro e della pubblica istruzione da un lato, ed il sindaco di Roma dall'altro, diretta a regolare, nei rapporti fra lo Stato ed il Comune di Roma,

l'esecuzione delle leggi 14 maggio 1881, n. 209 (serie 3^a), 3 luglio 1883, n. 1482 (serie 3^a) e 20 luglio 1890, n. 1890 (serie 3^a). »

(*È approvato*).

« Art. 2. La somma assegnata e vincolata integralmente ed esclusivamente alla esecuzione ed al pagamento delle opere pubbliche governative, che il Comune di Roma si è assunto di costruire con la convenzione 14 novembre 1880, approvata con la legge 14 maggio 1881, n. 209 (serie 3^a), è limitata a ventisei milioni e settecento mila lire. »

(*È approvato*).

« Art. 3, corrispondente all'art. 24 della convenzione.

« Il Governo del Re è autorizzato ad anticipare al comune di Roma il pagamento della somma di dodici milioni di lire, rappresentante l'ammontare di pari somma dovuta per le ultime annualità di lire 2,500,000 per concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della città di Roma. Le ultime quattro annualità del detto concorso rimangono annullate, e la quinta è ridotta a lire 500,000.

« Tale pagamento avrà luogo in rate annuali di un milione di lire, ed occorrendo pel pagamento degli impegni del Comune, anche in un numero di rate minore, purchè l'ammontare di ciascuna di esse non ecceda lire 2,500,000.

« Lo Stato provvederà i fondi necessari al pagamento delle dette somme, in conformità di quanto è prescritto per la esecuzione delle opere governative nella città di Roma dall'articolo 3 della legge 20 luglio 1890 succitata. »

(*È approvato*).

« Art. 4, corrispondente all'art. 25 della convenzione.

« La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a fare al comune di Roma un prestito fino alla somma di quindici milioni e mezzo di lire, all'interesse annuo del 5 per cento, da servire a compiere il pareggio del bilancio e a fornirgli i mezzi per eseguire opere pubbliche.

« Questo prestito verrà somministrato per una somma non maggiore di dieci milioni entro l'anno 1892, ed il rimanente durante l'anno 1893, e sarà ammortizzato in trentacinque anni, osservate nel resto le condizioni e

garanzie stabilite dalle leggi 11 maggio 1863, n. 1270, e 27 maggio 1875, n. 2779. »

(È approvato).

« Art. 5, corrispondente all'art. 26 della convenzione.

« Sotto l'osservanza delle condizioni e garanzie anzidette, è inoltre autorizzata la Cassa dei depositi e prestiti a convertire i mutui finora da essa fatti al comune di Roma in un prestito all'interesse annuo del 5 per cento, con ammortamento in trentacinque annualità, decorrente dal 1° gennaio 1892. »

(È approvato).

« Art. 6. A favore del Comune di Roma è derogato alla disposizione dell'art. 1° della legge 25 marzo 1888, n. 5308, e gli è accordata facoltà di applicare l'aliquota media del triennio 1884-86 all'imposta erariale sui terreni e fabbricati in qualunque modo aumentata. »

(È approvato).

Ora gli onorevoli Baccelli, Antonelli, Barzilai, Simonetti, Siacci, Giovagnoli, Montagna, Della Rocca, Indelli, Zainy, Grassi, Suardo, Salaris, Franceschini, Altobelli, Maranca-Antinori, A. Pignatelli, Comin, Basini, Grimaldi, De Zerbi, De Martino, Maurogordato, Bonghi, Amadei, Lorenzini, Nicotera, e Tittoni propongono il seguente articolo aggiuntivo:

« Il Governo del Re è autorizzato a provvedere, giusta gli articoli 1 e 3 della legge 20 luglio 1890, la somma di un milione per la continuazione provvisoria delle opere edilizie governative della Capitale. »

L'onorevole Imbriani ha presentato il seguente ordine del giorno, che, quando sia approvato, dovrà convertirsi in articolo aggiuntivo:

« Il sottoscritto propone che la Camera autorizzi il Governo a spendere un milione in lavori pubblici governativi per la Capitale, per l'esercizio 1892-93, della quale spesa darà il debito conto a parte. »

L'articolo aggiuntivo dell'onorevole Imbriani è uguale a quello dell'onorevole Baccelli ed altri deputati, tranne che l'onorevole Imbriani propone che della spesa di un milione si dia un conto a parte.

La Commissione poi ed il Ministero hanno concordato il seguente articolo aggiuntivo:

« È approvata la spesa straordinaria di

lire 1,000,000 da iscriversi al capitolo 70 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1892-93, per provvedere al pagamento delle spese in corso di liquidazione e alla esecuzione dei lavori occorrenti per la provvisoria conservazione delle opere eseguite nel palazzo di giustizia in Roma.

« Tale somma sarà procurata nel modo stabilito dall'articolo 3 della legge 20 luglio 1890, n. 6880 (serie 3^a). »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Veggo con piacere la concordia della Camera nel voler accordare questa somma di un milione al Governo per le opere edilizie di Roma. La differenza non consiste che nel modo come questa somma debba essere spesa. Gli onorevoli proponenti Baccelli, Barzilai ed i molti altri sottoscrittori della loro proposta, come l'onorevole Imbriani, credono che debba essere data per le opere edilizie di Roma indeterminatamente. Il Governo e la Commissione invece propongono che venga spesa per il palazzo di Giustizia.

Ora mi consenta la Camera brevissime considerazioni.

All'onorevole Siacci, come all'onorevole Antonelli, ricordo che il Governo nulla ha chiesto per il Policlinico, perchè nel bilancio di previsione 1892-93 vi è già una somma stabilita a questo scopo; e nulla ha chiesto per il ponte Umberto perchè per la costruzione di questo ponte, che noi abbiamo ereditato dal comune di Roma, il quale si era già impegnato con un contratto, esistono dei residui con cui si potrà fare qualche cosa in un tempo non lontano, onde non era necessario venire a chiedere nuove somme. Quanto alle rimanenti opere occorre di studiare innanzi tutto i progetti. V'è fra le altre la gravissima questione della via Cavour e del suo sbocco in piazza Venezia. Dagli studi approssimativi fatti finora, risulterebbe che quella via costerà 4 milioni e lo sbocco 8 milioni; in tutto 12 milioni.

È naturale dunque che il Governo, prima di prendere qualsiasi provvedimento, si renda ben conto di quel che si deve fare e del quando e del come.

Rimane il palazzo di giustizia. Riguardo ad esso, se la Camera non votasse nessuno stanziamento, il Governo si troverebbe in questa condizione, che col 1° di luglio non

avrebbe più un soldo in bilancio, e si troverebbe sulle braccia un'impresa con delle pretese grandi, e dei crediti accertati. È dunque indispensabile che sia stanziata una somma per il palazzo di giustizia. Ma incombe al Governo il grave obbligo di spendere questa somma nel modo più oculato senza impegnare l'avvenire; e di non compromettere la questione, ma di studiarla sotto ogni aspetto prima di venire alla Camera con una nuova legge definitiva. Come bene hanno detto tutti gli oratori che mi hanno preceduto, lo scopo della presente legge non è di condurre a compimento le opere pubbliche di Roma; essa intende solamente a provvedere ai bisogni più urgenti dei prossimi sei mesi, durante i quali bisogna pure che il Governo amministri; qualunque siano le vicende politiche a cui andranno incontro la Camera e il paese. Ora, dopo uno studio molto attento dell'argomento mi sono trovato di fronte anzitutto a talune difficoltà di ordine tecnico, che è necessario di risolvere prontamente. Vi sono poi altre gravissime difficoltà di ordine giuridico. Lo Stato si trova caricato di queste opere iniziate dal Comune, passate poi al Ministero di grazia e giustizia, ed infine al Ministero dei lavori pubblici. È quindi necessario un poco di tempo per orientarsi e per regolare il tutto secondo la legge e le norme della contabilità dello Stato, per quanto concerne i progetti, le approvazioni, gli appalti, l'esecuzione dei lavori, i pagamenti. E di qui la necessità di chiarir bene anche la parte giuridica.

Ma intanto ci troviamo di fronte un'Impresa la quale ha fatto citazioni al Governo, dichiarandosi ormai sciolta dal suo contratto. Vi sono con essa moltissime questioni, fra cui quella accennata dall'onorevole Imbriani, per 2,600,000 lire di maggiori compensi che l'Impresa pretende.

Inoltre l'onorevole Imbriani ha citato alcune convenzioni fatte da un guardasigilli, che non è né l'attuale, né l'immediato predecessore dell'attuale, con le quali si è cercato di andare innanzi alla meglio nei lavori, e si è anche acquistato, pagando 250,000 lire, il cantiere. Però giova osservare che questa somma non rappresenta che un acconto del prezzo totale, che si potrà determinare soltanto dopo che il cantiere sarà stato stimato, e fissato il suo valore reale; il quale, secondo i calcoli dell'Impresa, sarebbe assai mag-

giore di quello che il Governo ha ragione di credere.

Ma comunque sia, è certo che questo produce gravi conseguenze anche relativamente alla continuazione dei lavori, secondo il contratto stipulato con l'impresa medesima; perchè i prezzi di appalto sono stati valutati tenendo anche conto dell'onere che incombeva ad essa di provvedere il cantiere e tutte le impalcature, mentre queste ormai sono state comprate e in massima parte già pagate dallo Stato. Cosicché nei prezzi unitari entra un coefficiente, relativo ad una spesa che ora l'Impresa non sopporta più, o che almeno non sopporta che in piccolissima parte. Io ritengo che con le 250,000 lire la massima parte del valore del cantiere, checché dica l'Impresa in contrario, sia stata pagata.

Potrei entrare ancora in altri particolari, che però non aggiungerebbero nulla all'argomentazione che interessa alla Camera.

Tutte queste circostanze pongono il Governo nella necessità di esaminar bene, prima di spingersi oltre, il vero stato delle cose. Di qui la necessità di liquidare con questa Impresa, che ha dei crediti incontestati e incontestabili, e dei quali ha diritto di esser pagata.

La Camera però può esser sicura che, prima di fare i pagamenti, sarà accertata non solamente l'esecuzione, ma anche la qualità del lavoro eseguito, e che il collaudo dei lavori sarà fatto con tutte le regole, e per mezzo di persone superiori a qualsiasi eccezione.

Per questa parte adunque l'onorevole Imbriani può stare certo che all'Impresa non si pagherà nulla di ciò che sia litigioso. Tutte quelle pretese dalle quali essa fa scaturire un credito, per me in grandissima parte e forse in tutto ipotetico, di 2,600,000 lire, saranno trattate e liquidate a parte, o mediante transazione, o mediante giudizio di tribunale.

Rimane la domanda molto importante, fatta dall'onorevole Antonelli e da altri e anche dallo stesso onorevole Imbriani, relativa agli operai.

Ora a questo proposito osservo che il milione che ora si domanda non è assorbito interamente dai crediti dell'Impresa. Ne rimane una parte che offre sufficiente margine per eseguire alcuni lavori al palazzo di giustizia che debbono essere condotti a compimento, affinché, se mai dovesse avvenire una qualche sospensione, l'opera non abbia a ri-

manere danneggiata dalle intemperie o da altre cause. Questi provvedimenti di conservazione sono indispensabili, e avrei mancato al primo dei miei doveri se non avessi domandato una somma anche per questo scopo.

Io aveva dapprima domandato un milione e 200 mila lire; ma poi mi son fatto ragione delle condizioni attuali del bilancio ed ho anche considerato che ora non discutiamo una legge che debba aver lunga durata, ma bensì una durata relativamente breve; giacchè il Governo si propone di presentare nel dicembre alla Camera qualche ulteriore provvedimento che, per lo meno, segni le linee fondamentali per tuttociò che concerne le opere di Roma. Le quali dovranno essere considerate così nel loro insieme come parte a parte, per vedere quali dovranno essere anteposte ad altre, e quali si potranno lasciare in sospeso. Insomma è tutto un problema, che ci proponiamo di studiare, e che risolveremo al riaprirsi della Camera se, come speriamo, sarà maturo.

Per intanto l'attuale provvedimento potrà essere sufficiente anche per ciò che concerne gli operai, perchè avrò riguardo di farli impiegare non soltanto in quei lavori che sono ancora da compiersi nel palazzo di giustizia, ma anche in qualche altra nuova opera pubblica che si eseguisca a conto dello Stato, obbligando coloro che le assumono a servirsi di questi operai, affinchè non siano gettati sul lastrico.

Fatte queste dichiarazioni, spero che gli onorevoli colleghi, che hanno proposto gli altri due articoli aggiuntivi vorranno rinunziarvi, unendosi a quello proposto dal Governo; poichè mi pare che siamo nell'identico ordine d'idee in quanto alle somme da spendere, come pure in quanto al modo di spenderle, avuto riguardo a ciò che richiedono le opere pubbliche di Roma e segnatamente il grandioso palazzo di giustizia.

Presidente. L'onorevole Baccelli ha facoltà di parlare.

Baccelli. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, per parte mia, e credo anche per parte dei colleghi, che hanno firmato con me l'articolo aggiuntivo dichiaro di ritirarlo, associandomi a quello concordato tra la Commissione ed il Ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonelli.

Antonelli. Dopo quanto ha detto l'onorevole Baccelli credo inutile dichiarare che anch'io mi associo all'articolo aggiuntivo concordato tra la Commissione ed il Governo.

Ringrazio poi l'onorevole presidente del Consiglio della risposta, che mi ha dato, circa la riduzione della tassa di registro, quantunque non mi abbia detto esplicitamente se sia sua intenzione di presentare un disegno di legge per questo, che io credo realmente un provvedimento il quale potrebbe sollevare di molto l'edilizia della Capitale.

In tutti i modi lo ringrazio delle risposte, che mi ha dato; e son sicuro che, seguendo dal banco di ministro le idee manifestate dal banco di deputato, solleciterà quanto più potrà l'attuazione delle sue promesse.

Presidente. L'onorevole Imbriani mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Imbriani. Debbo mantenerlo, signor presidente.

Sono dolentissimo delle dichiarazioni del presidente del Consiglio relativamente alla tassa di passaggio; il provvedimento annunciato sarà un privilegio a vantaggio delle Banche, le quali sono divenute proprietarie di quasi tutti gli stabili espropriati, e dei crediti fondiari. Leggi di esonero a vantaggio di Banche non credo che il Parlamento italiano possa votarle.

In quanto a ciò, che ha detto il ministro dei lavori pubblici, osservo semplicemente che l'impresa Belluni e Basevi aveva fatto domanda d'indennizzo per 4 milioni, che poi ridusse immediatamente a 2,600,000 lire; e la direzione dei lavori trova invece che deve avere soltanto 39,000 lire. Vedete quale differenza!

Io non credo giusto che si debba votare un milione per pagare una liquidazione di spese in corso. Il milione di spesa si vota per non interrompere i lavori; si vota per la conservazione dei lavori già fatti (ed in ciò sono pienamente d'accordo col ministro) e si vota per dar lavoro agli operai; non già per pagare esagerate pretese delle Imprese. Tanto più se si considera che con la prima e con la seconda convenzione si è violato l'articolo 15 della legge di contabilità generale dello Stato, il quale dice che, quando un contratto, pel quale è stato sentito il parere del Consiglio di Stato, si vuole rescindere o variare per cause in quel contratto non prevedute, è necessario l'avviso dello stesso Consiglio.

Perciò le convenzioni, che avete fatto, secondo me sono nulle, perchè con esse avete violato la legge di contabilità generale dello Stato. Parlo, s'intende, di voi Governo, non del Ministero presente, il quale però deve correggere ciò, che possono aver fatto di male i suoi predecessori.

Mantengo quindi il mio ordine del giorno, perchè con esso si stabilisce che della spesa debba esser dato il debito conto a parte in modo da esser garantiti che lo stanziamento votato servirà realmente per continuare i lavori e per dar lavoro agli operai, e non per fare transazioni più o meno losche.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Luzzati Ippolito, relatore. La Commissione non avrebbe concordato col Ministero l'articolo aggiuntivo che vi si propone, se questo non avesse il chiaro ed esplicito significato indicato dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Si tratta di liquidare coll'Impresa le contabilità passate e di mettere le opere già compiute del palazzo di giustizia in condizioni da non subir deterioramento.

Alla vostra Commissione sarebbe parso troppo arditto spingere lo Stato (che ormai, dopo la legge del 1890, è arbitro assoluto di fare quello che vuole relativamente a quelle opere, che si chiamano governative) a compromettere l'avvenire con lavori non fondati sopra nuovi progetti. La Commissione, adottando il concetto di tenersi alla spesa strettamente necessaria per la conservazione di quel che è fatto, credette d'interpretare la volontà della maggioranza della Camera, la quale non può, non deve tollerare, che opere di tanta importanza procedano senza progetti e preventivi prestabiliti.

Ripeto che lo Stato è ormai padrone di fare quel che vuole per tali opere, anche per effetto della convenzione approvata oggi, nei suoi articoli, dalla Camera. Questa convenzione concerne e definisce appunto i rapporti derivati dalla legge del 1881, rispetto alle opere governative, tra lo Stato ed il comune di Roma. E poichè queste opere furono, per la loro esecuzione, avocate allo Stato con la legge del 1890, così lo Stato ha pienissima libertà d'azione circa il compimento loro.

Baccelli. Chiedo di parlare.

Luzzati Ippolito, relatore. La Commissione ha inteso di portare la questione appunto su questo terreno.

Imbriani. Se non ci sono i preventivi, l'appalto come lo avete fatto?

Luzzati Ippolito, relatore. In base ad un antico preventivo. Si tratta ora di fare nuovi preventivi.

Per queste considerazioni prego l'onorevole Imbriani di rinunciare al suo ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli.

Baccelli. Ho udito con molto interesse il breve discorso dell'onorevole relatore; ma a me pare che abbia generalizzato un po' troppo intorno ai danni, che si sarebbero verificati in queste opere pubbliche o governative. Se ciò fosse nell'animo suo, dovrei disingannarlo. Vi sono alcune opere pubbliche di Roma onorate di questi ultimi giorni della visita di una grandissima parte dei nostri colleghi, che si possono portare per esempio non solamente di precisione di lavoro, ma di matematica precisione di spesa, tanto che non si è speso un centesimo solo al di sopra dei preventivi...

Luzzati Ippolito, relatore. Chiedo di parlare.

Baccelli. ... e che, sebbene solo parzialmente edificate, possono essere con orgoglio presentate come opere gloriose per l'Italia e per Roma.

In quanto poi a ciò, che ha detto l'onorevole relatore, che, cioè, il Governo è padrone di fare di queste opere tutto quello che crede, mi permetto di dirgli che non accetto questo suo giudizio. Il Governo ha l'obbligo di eseguire la legge; ma, poichè la legge ha disposto quello che si deve fare, così questi lavori, pur con tutte le cautele di cui vorrà circondarsi il Ministero, dovranno essere proseguiti; e non dipenderà semplicemente dal libito dei ministri di farli o di non farli, ma dalla esecuzione fedele di leggi, che sono state dal Parlamento sancite e che per conseguenza sono necessariamente esecutorie. *(Benissimo! Bravo!)*

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Luzzati Ippolito, relatore. L'onorevole Baccelli ha supposto in me intenzioni, che non ho manifestato e che non ho. Sono fermamente convinto che in questa, come in tutte le altre questioni, che potessero sorgere intorno agli interessi di Roma, ci troveremo sempre tutti solidali per la tutela degli interessi materiali e morali della capitale. Non ho quindi potuto dire cosa da cui l'onorevole Baccelli possa trarre le conseguenze, che ne ha tratto.

L'onorevole Baccelli doveva poi comprendere che non potevo riferirmi al Polielinico, per cui esistono preventivi di spese e stanziamenti nei bilanci correnti. Non ci è quindi ombra di pericolo che l'opera da lui diretta possa soffrire danno. Fatta questa dichiarazione, che riguarda l'opera di cui l'onorevole Baccelli va giustamente orgoglioso, non credo di dover dare altre spiegazioni.

Poichè, quando ho detto che lo Stato può disporre delle opere ad esso avocate con la legge del 1890 come di cosa propria, mi pare di aver esattamente interpretato una legge di cui io pure, come deputato sono rispettoso osservatore. Quando poi verranno in Parlamento progetti concreti per la esecuzione degli edifici, che lo Stato si avocò con la legge del 1890, l'onorevole Baccelli può esser certo che difficilmente vi sarà un deputato, che nell'esaminarli, possa non proporsi il maggior decoro della Capitale del Regno. *(Bene! Bravo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Menotti.

Menotti. Debbo fare all'onorevole ministro dei lavori pubblici una semplice raccomandazione, che, se accolta, credo potrà servire ad acquietare anche l'animo dell'onorevole Imbriani.

A me pare che, allo stato in cui ora si trova la costruzione del palazzo di giustizia, si possa assai bene continuarla, nei limiti dei fondi, di cui il Governo disporrà, concedendo dei piccoli appalti alle Società cooperative di lavoro. Ormai l'impianto è fatto; è questione soltanto di continuare il lavoro. Un così grande fabbricato, che ha anche quattro prospetti, si presta mirabilmente ad una suddivisione dei lavori in piccoli lotti.

Pregherei quindi l'onorevole ministro di voler studiare la questione e di vedere se si possano impiegare le cooperative di lavoro nella continuazione di quell'opera, applicando in tal modo una legge, che fu approvata dal Parlamento con molto patriottismo, ma disgraziatamente, si può affermare che finora non ha avuto che una ben scarsa esecuzione.

Questa è la raccomandazione, che intendo di fare.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici, ha facoltà di parlare.

Genala, ministro dei lavori pubblici. La Camera sa che io fui sempre favorevole che le Società cooperative, potessero intraprendere dei lavori, a condizione che siano effettiva-

mente Società cooperative e che i lavori siano direttamente compiuti dai soci medesimi. Ora io non posso dire qui all'improvviso se questo sarà il caso per la continuazione del palazzo di giustizia. Ma ad ogni modo prenderò benevolmente in esame la raccomandazione dell'onorevole Menotti.

Menotti. Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici per le buone intenzioni che ha manifestate; e gli ricordo che a Roma abbiamo una Società cooperativa fra i muratori, molto importante, e diverse Società di scarpellini pure assai importanti; non aggiungo altro.

Presidente. L'onorevole Baccelli e gli altri firmatari dell'articolo aggiuntivo si sono associati all'articolo concordato fra il Governo e la Commissione.

L'onorevole Imbriani invece mantiene il suo ordine del giorno, il quale, quando fosse dalla Camera approvato, dovrebbe, come dissi, prendere forma di articolo aggiuntivo.

Tuttavia mi pare che, essendo la prima parte del suo ordine del giorno uguale all'articolo aggiuntivo proposto dal Governo, l'onorevole Imbriani potrebbe invece proporre un'aggiunta all'articolo del Governo per la parte, che ne differisce. Tale aggiunta sarebbe così concepita: « Di questa spesa sarà dato il debito conto a parte ».

Imbriani. Perdoni, signor presidente. L'articolo della Commissione e del Governo parla di spese in corso di liquidazione; ed è ciò appunto che io non approvo.

Comprendo che saremo in ben pochi a votare il mio ordine del giorno; non me ne importa. Fossi anche solo, lo mantengo, perchè credo sia debito di coscienza.

Presidente. Allora rileggo l'ordine del giorno dell'onorevole Imbriani.

« Il sottoscritto propone che la Camera autorizzi il Governo a spendere un milione in lavori pubblici governativi per la Capitale, per l'esercizio 1892-93 della quale spesa darà il debito conto a parte. »

Lo pongo a partito.

(Non è approvato).

Rileggo l'articolo aggiuntivo concordato fra il Ministero e la Commissione, che diviene articolo 7:

« È approvata la spesa straordinaria di lire 1,000,000 da iscriversi al capitolo 70 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per

l'esercizio 1892-93. per provvedere al pagamento delle spese in corso di liquidazione e alla esecuzione dei lavori occorrenti per la provvisoria conservazione delle opere eseguite nel palazzo di giustizia in Roma.

« Tale somma sarà procurata nel modo stabilito dall'art. 3 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, (serie 3^a). »

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Procederemo fra breve alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Deliberazioni relative all'ordine del giorno.

Presidente. Avverto la Camera che è stata distribuita la relazione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. Pregherei che per la seduta di domani fosse iscritto nell'ordine del giorno, prima il disegno di legge per proroga dei servizi postali e commerciali marittimi, e subito dopo il disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Bonacci, ministro di grazia e giustizia. Chiedo che subito dopo i due disegni di legge indicati dall'onorevole presidente del Consiglio sia iscritto nell'ordine del giorno di domani il disegno di legge sulla competenza dei conciliatori.

(Queste proposte sono approvate).

Sanguinetti Adolfo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Sanguinetti Adolfo. Vorrei pregare l'onorevole presidente e la Camera di iscrivere nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento di due proposte di legge di mia iniziativa. È questione di pochi minuti.

(Rimane così stabilito).

Discussione di quattro disegni di legge per autorizzazioni di maggiori e nuove assegnazioni per l'esercizio finanziario 1891-92.

Presidente. Ora proporrei alla Camera di discutere quattro dei disegni di legge, iscritti nel numero 6 dell'ordine del giorno, per autorizzazione di maggiori e nuove assegnazioni per l'esercizio finanziario 1891-92. Si tratta di dodici disegni di legge, che converrà votare a scrutinio segreto nelle prossime sedute.

Se la Camera acconsente... (Sì! sì!)

Si discute il disegno di legge per autorizzazione di maggiori assegnazioni nella complessiva somma di lire 1,467,000 e diminuzioni di stanziamenti per una somma equivalente su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1891-92.

Leggo l'articolo unico:

« *Articolo unico.* Sono autorizzate le maggiori assegnazioni nella complessiva somma di lire 1,467,000 e le diminuzioni di stanziamenti per una somma eguale ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1891-92, indicati nella qui annessa tabella. »

Leggo la tabella che fa parte integrante di questo articolo:

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1892

Tabella di maggiori assegnazioni per alcuni capitoli e di corrispondenti diminuzioni su altri capitoli dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1891-92.

C A P I T O L I		Maggiori asse- gnazioni	C A P I T O L I		Diminuzioni di stan- ziamenti
Numero	Denominazione		Numero	Denominazione	
189	Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli	280,000	3	Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento di locali	4,500
190	Paludi di Napoli, Volla e contorni.	15,000	13	Genio civile - Spese d'ufficio - Indennità fisse (<i>Spese fisse</i>)	7,000
192	Torrenti di Nola.	10,000	16	Genio civile - Spese per indennità	50,000
193	Regi Lagni	15,000	17	Spese diverse pel Genio civile.	6,000
194	Bacino Nocerino.	15,000	19	Compensi per maggiori servizi resi dal personale del Genio civile e personale straordinario in servizio sia presso l'amministrazione centrale, sia presso gli uffici provinciali; spesa di copiatura di atti e disegni affidata ad estranei quando non convenga assumere altro personale straordinario.	10,000
195	Agro Sarnese.	50,000			
196	Bacino del Sele	35,000			
197	Vallo di Diano	100,000			
198	Piana di fondi e Monte S. Biagio	18,000	20	Manutenzione di strade e ponti nazionali e riparazioni urgenti per ristabilire il transito, per sgombrare di nevi e di materie franate o trasportate dalle piene.	275,000
199	Lago Salpi	16,000	24	Miglioramento di strade e ponti nazionali - Lavori.	450,000
200	Salina e Salinella S. Giorgio sotto Taranto	4,000	46	Escavazione ordinaria dei porti	143,000
202	Agro Brindisino	17,500	185	Concorso e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali distrutte o danneggiate dalle piene dell'autunno 1889. Legge 20 luglio 1890, n. 7018 (<i>Spesa ripartita</i>)	250,000
207	Burana	350,000	231	Costruzione di nuovi fari e fanali compreso il segnalamento dell'Estuario della Maddalena e delle Bocche di Bonifacio, e lavori analoghi.	256,500
223	Altre opere portuali, scavi eccezionali e costruzione di nuovi fari e segnali	142,000	245	Compensi, remunerazioni e sussidi al personale dell'Ispettorato ed a quello ordinario, straordinario ed avventizio in aiuto al personale di ruolo dell'Ispettorato medesimo.	10,000
224	Porto di Napoli - Prolungamento del molo San Vincenzo.	250,000	247	Spese giudiziali e di stampa in dipendenza di questioni ferroviarie (<i>Spesa obbligatoria</i>).	5,000
224 ^{ter}	Porto di Castellammare di Stabia - Costruzione di uno scalo di alaggio	1,500			
226 ^{bis}	Porto di San Remo - Prolungamento del molo di ponente	60,000			
229 ^{bis}	Porto di Cesenatico - Restauro generale delle banchine murate del canale e della darsena	5,000			
231 ^{bis}	Impreviste per le opere comprese nella legge 14 luglio 1889, n. 6280 (serie 3 ^a) articolo 3 (Porto di Oneglia - Costruzione di banchine).	83,000			
Totale di maggiori assegnazioni.		1,467,000	Totale delle diminuzioni.		1,467,000

La discussione è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Altro disegno di legge per approvazione di nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per lire 71,434. 48, e di corrispondenti diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1891-92.

Leggo l'articolo unico:

« *Articolo unico.* Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 71,434. 48 e le corrispondenti diminuzioni di stanziamento sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1891-92, indicati nell'annessa tabella. »

Leggo la tabella che fa parte integrante di questo articolo unico:

**Tabella delle nuove e maggiori assegnazioni occorrenti su alcuni capitoli del bilancio
del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1891-92 e delle corrispondenti diminuzioni su altri capitoli.**

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
Nuove assegnazioni.		
149 <i>quater</i>	Saldo dell'eccedenza di impegni verificatasi nell'esercizio 1890-91 sull'assegnazione del capitolo n. 58. Personale di ruolo per il servizio del Tesoro, cioè: tesoriere centrale, tesorieri provinciali, controllori, aggiunti controllori ed ispettori . .	265. 30
149 <i>quinquies</i>	Saldo dell'eccedenza di impegni verificatasi nell'esercizio 1890-91 sull'assegnazione del capitolo n. 93. Assegni vitalizi agli operai di vecchio ruolo delle regie fonderie del ferro in Toscana	86. 76
149 <i>sexies</i>	Saldo dell'eccedenza di impegni verificatasi nell'esercizio 1890-91 sull'assegnazione del capitolo n. 64. Fitto di locali non demaniali per le Tesorerie provinciali .	166. 68
149 <i>septies</i>	Saldo dell'eccedenza di impegni verificatasi nell'esercizio 1890-91 sull'assegnazione del capitolo n. 138. Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.	17,915. 74
Maggiori assegnazioni.		
27	Onere dello Stato per i trasporti in servizio cumulativo ferroviario marittimo attraverso lo stretto di Messina. Convenzione 5 dicembre 1877 (<i>Spesa obbligatoria</i>)	27,000. »
33	Spese per il servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda (articolo 29 del contratto per la Rete Adriatica approvato con la legge 27 aprile 1885, n. 3048) (<i>Spesa obbligatoria</i>).	10,000. »
50	Personale di ruolo della Corte dei conti	16,000. »
		71,434. 48
Diminuzioni di stanziamento.		
30	Quote di prodotto lordo delle ferrovie appartenenti a Società private ed esercitate per loro conto a senso dei rispettivi atti di concessione o in seguito a convenzioni speciali (articolo 13 del contratto per la Rete Mediterranea e 16 di quello per la Rete Adriatica).	37,000. »
52	Personale di ruolo delle Avvocature erariali	16,000. »
69	Spese di esercizio delle zecche	18,434. 48
		71,434. 48

La discussione è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà in seguito alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

(È approvato).

Disegno di legge per approvazione di maggiori assegnamenti nella complessiva somma di lire 938,997. 86, e di corrispondenti diminuzioni di stanziamento su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero delle finanze per l'esercizio 1891-92.

Leggo l'articolo unico.

« *Articolo unico.* Sono approvate nella complessiva somma di lire 938,997. 86 le maggiori assegnazioni e le diminuzioni di stanziamento per una corrispondente somma ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1891-92, indicati nella tabella annessa alla presente legge. »

Si dà lettura della tabella, che è parte integrante di questo articolo unico.

Tabella delle maggiori assegnazioni occorrenti su alcuni capitoli del bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio 1891-92, e delle corrispondenti diminuzioni su altri capitoli

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
Maggiori assegnazioni.		
2	Annualità e prestazioni diverse (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>)	58,555. 57
3	Personale di ruolo del Ministero (<i>Spese fisse</i>)	17,000. »
5	Spese d'ufficio del Ministero	6,000. »
10	Fitto di locali non demaniali (<i>Spese fisse</i>) <i>Intendense di finanza</i>	6,200. »
24	Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'Amministrazione finanziaria	3,000. »
32	Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio	8,582. 74
44	Fitto locali (<i>Spese fisse</i>)	20,000. »
46	Spese di coazioni e di liti (<i>Spesa obbligatoria</i>)	70,000. »
47	Restituzioni e rimborsi (<i>Spesa d'ordine</i>)	150,000. »
51	Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria per le speciali gestioni patrimoniali	50,000. »
56	Contribuzione fondiaria - Imposta erariale e sovrainposta provinciale e comunale (<i>Spesa obbligatoria e d'ordine</i>) <i>Asse ecclesiastico</i>	54,137. 01
57	Spese di liti (<i>Spesa obbligatoria</i>) <i>Asse ecclesiastico</i>	20,000. »
59	Personale di ruolo degli ispettori delle imposte dirette (<i>Spese fisse</i>)	4,900. »
71	Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette	622. 54
79	Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza	35,000. »
80	Indennità di tramutamento e di missione per la guardia di finanza	40,000. »
87	Spese di giustizia penale - quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse. Indennità a testimoni e periti. Spese di trasporto ed altre comprese tra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (<i>Spesa obbligatoria</i>)	60,000. »
94	Spese di materiale, macchine, trasporti ed altro (<i>Spesa obbligatoria</i>) <i>Lotto</i>	3,000. »
100	Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle Commissioni e compensi per lavori straordinari (<i>Spesa obbligatoria</i>) <i>Tasse di fabbricazione e di vendita</i>	12,000. »
101	Acquisto, costruzione, applicazione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi, ed altre spese relative alle tasse di fabbricazione e di vendita (<i>Spesa obbligatoria</i>)	10,000. »
123	Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture dei magazzini dei tabacchi greggi e degli uffici delle coltivazioni (<i>Spesa obbligatoria</i>)	260,000. »
153	Indennità per spese di ufficio, di giro, di alloggio, di disagiata residenza ed altre	10,000. »
175	Acquisti eventuali di stabili	20,000. »
178	Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti al demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (<i>Spesa obbligatoria</i>)	80,000. »
		938,997. 86

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
Diminuzioni di stanziamento.		
4	Personale straordinario del Ministero	1,000. »
17	Personale di ruolo degli uffici tecnici (<i>Spese fisse</i>).	1,700. »
15	Fitto di locali ad uso degli uffici per le direzioni e vice direzioni catastali	6,000. »
20	Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici tecnici (<i>Spese fisse</i>).	4,500. »
39	Compra e riparazione di mobili, acquisto di casse-forti per gli uffici di riscossione e per quelli del bollo e spese relative	11,582. 74
40	Spese per l'assestamento catastale, per prese di possesso di beni espropriati a debitori di imposte per la regolarizzazione dei registri di consistenza, spese per gli incanti deserti ed altre spese (<i>Demanio</i>)	3,000. »
50	Manutenzione e miglioramento della proprietà demaniale	25,000. »
52	Spese per l'amministrazione economica dei beni demaniali e pei pagamenti dei debiti e delle spese dipendenti da successioni avocate al demanio	5,000. »
58	Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dell'asse ecclesiastico (<i>Spesa d'ordine</i>)	30,000. »
61	Personale di ruolo delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (<i>Spese fisse</i>)	4,900. »
78	Soldi per la guardia di finanza	482,845.31
99	Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione (<i>Spese d'ordine</i>)	25,000. »
122	Compra di tabacchi, lavori di bottaio, facchinaggi, e spese di trasporto di tabacchi e materiali diversi (<i>Spesa obbligatoria</i>)	200,000. »
156	Spese di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali, compensi per lavori straordinari ed altri	10,000. »
172	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (<i>Spese fisse</i>)	11,000. »
173	Stipendi ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo (<i>Spese fisse</i>).	5,000. »
197	Affrancazioni di annualità e restituzioni di capitali passivi - Asse ecclesiastico (<i>Spesa obbligatoria</i>)	50,000. »
199	Rimborsi di capitali ed affrancazioni di prestazioni perpetue dovute dalle finanze dello Stato (<i>Spesa obbligatoria</i>).	62,469. 81
		938,997. 86

La discussione è aperta su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Disegno di legge per approvazione di maggiori assegnazioni per lire 584,000 e di diminuzioni di stanziamento per lire 132,800 sopra diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1891-92.

Leggo l'articolo unico:

« *Articolo unico.* Sono approvate le maggiori assegnazioni in lire 584,000 e le diminuzioni di stanziamento in lire 132,800 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1891-92, indicati nella tabella annessa alla presente legge. »

Si dà lettura della tabella, che fa parte integrante dell'articolo:

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1891-92.

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
Maggiori assegnazioni.		
4	Consiglio superiore di pubblica istruzione — Indennità e compensi	9,000. »
7	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio, ad impiegati ed insegnanti invalidi, alle loro vedove ed ai loro orfani	17,500. »
19	Spese di stampa e provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	25,500. »
53	Regi ginnasi e licei — Personale (<i>Spese fisse</i>)	130,000. »
59	Propine d'esami nei regi licei e ginnasi e rimborso di tasse d'iscrizione ai Comuni delle antiche Provincie (<i>Spesa d'ordine</i>)	40,000. »
60	Convitti nazionali — Personale (<i>Spese fisse</i>) — Rimunerazioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo del personale	6,000. »
64	Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche e scuole speciali — Personale (<i>Spese fisse</i>) — Retribuzioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo — Rimunerazioni e sussidi	200,000. »
70	Scuole tecniche — Personale (<i>Spese fisse</i>) — Retribuzioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo; compensi per insegnamenti speciali; rimunerazioni eventuali	85,000. »
76	Sussidi ad allievi maestri e ad allieve maestre	10,000. »
83	Sussidi ed assegni a titolo di concorso nelle spese sostenute dai Comuni per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, per i quali non siano stati conceduti mutui di favore	45,000. »
87	Spese per la statistica dell'istruzione primaria	10,000. »
99	Fondo per sussidiare istituti elementari superiori femminili, e per agevolare gradatamente il riordinamento di molti istituti di educazione femminile	6,000. »
		584,000. »
Diminuzioni di stanziamento.		
1	Ministero — Personale (<i>Spese fisse</i>)	13,000. »
10	Indennità di trasferimento di impiegati dipendenti dal Ministero	6,000. »
14	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali — Personale (<i>Spese fisse</i>) — Stipendi e rimunerazioni per servizi straordinari	6,000. »
22	Regi provveditori agli studi ed ispettori scolastici — Personale (<i>Spese fisse</i>)	4,300. »
26	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze — Assegno fisso secondo la convenzione approvata colla legge 30 giugno 1872, n. 885, e legato di Filippo Barker Webb	8,500. »
67	Spese per la Giunta centrale per gli esami di licenza negli istituti tecnici e nautici; compensi ai membri, ai segretari ed agli scrivani alla medesima addetti. Compensi per l'esame dei titoli degli aspiranti all'insegnamento tecnico e nautico e per le promozioni degli insegnanti addetti agli istituti medesimi; indennità ai commissari agli esami di licenza presso detti istituti e spese per eventuali missioni ed ispezioni	14,000. »
<i>Da riportarsi</i>		51,800. »

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
	<i>Riporto</i>	51,800. »
75	Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre; scuole preparatorie ed asili infantili annessi — Personale (<i>Spese fisse</i>) — Rimunerazioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo del personale	10,000. »
91	Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze — Personale (<i>Spese fisse</i>).	10,000. »
96	Educatori femminili — Personale (<i>Spese fisse</i>) — Rimunerazioni per supplenze al personale nei casi di malattia o di regolare congedo	10,000. »
100	Istituti dei sordi-muti — Personale (<i>Spese fisse</i>) — Rimunerazioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo	3,000. »
104	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (Legge 18 luglio 1878, n. 4460)	5,700. »
105	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia dichiarati corpi morali — Onere del Governo secondo l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 (<i>Spesa obbligatoria</i>)	17,900. »
106	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifici per l'istruzione secondaria e normale e pei convitti — Onere del Governo, secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 (<i>Spesa obbligatoria</i>)	21,400. »
107	Compensi, indennità e spese d'ispezione in servizio dell'istruzione normale, magistrale ed elementare.	3,000. »
		132,800. »

La discussione è aperta su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede di parlare, si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Votazione a scrutinio segreto su tre disegni di legge.

Presidente. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto su tre disegni di legge: 1° Modificazione alla circoscrizione giudiziaria di Cagliari; 2° Provvedimenti per la città di Roma; 3° Autorizzazione di nuove e maggiori assegnazioni del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1891-92.

Per gli altri disegni di legge di autorizzazione di maggiori assegnazioni, testè discussi, si procederà domani alla votazione a scrutinio segreto.

Si faccia la chiama.

Adamoli, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adami — Adamoli — Alimena — Allimaccarani — Amadei — Amato-Pojero —

Ambrosoli — Andolfato — Antonelli — Arbib — Armirotti — Arrivabene — Artom di Sant'Agnesa — Auriti.

Baccelli — Barazzuoli — Barzilai — Benedini — Bertollo — Bertolotti — Bettolo — Billia Paolo — Bobbio — Bonacci — Bonacossa — Bonajuto — Bonardi — Bonasi — Borromeo — Borsarelli — Branca — Brin — Broccoli — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci.

Cagnola — Caldesi — Calpini — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Capilongo — Capilupi — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carenzi — Carmine — Carnazza-Amari — Casana — Casati — Casilli — Castelli — Castorina — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cavallotti — Cefaly — Centi — Chiala — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Clementini — Colocci — Comin — Coppino — Corvetto — Costantini — Cremonesi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Cuccia — Curati — Curcio — Curioni.

D'Adda — D'Alife — Dal Verme — Da-

miani — D'Andrea — Danieli — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Cristofaro — De Dominicis — Del Balzo — Della Rocca — Della Valle — Delvecchio — De Martino — De Murtas — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Salvo — De Seta — De Simone — Di Blasio Scipione — Di Breganze — Di Collobiano — Dini — Di San Giuliano — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Engel — Episcopo — Ercole.

Fabrizj — Facheris — Faina — Falconi — Faldella — Falsone — Ferrari Ettore — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fornari — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Frascara.

Galimberti — Gallavresi — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gallotti — Gamba — Gandolfi — Garelli — Gasco — Genala — Gentili — Gianturco — Giolitti — Giordano Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Giovannelli — Grassi Paolo — Grippo.

Imbriani Poerio — Indelli.

Lacava — Lagasi — La Porta — Leali — Levi — Lo Re — Lorenzini — Luciani — Lucifero — Luzi — Luzzati Ippolito — Luzzatti Luigi.

Maffei — Maranca Antinori — Marazzi Fortunato — Marchiori — Marinuzzi — Mariotti Filippo — Marselli — Martelli — Martini Ferdinando — Marzin — Massabò — Maurigi — Maurogordato — Mazzoni — Meardi — Mel — Menotti — Merzario — Mestica — Miceli — Minelli — Miniscalchi — Minolfi — Montagna — Monticelli — Mordini — Morelli — Morin — Muratori — Mussi.

Narducci — Niccolini — Nicoletti — Nicolosi — Nicotera.

Oddone — Odescalchi.

Pace — Pais-Serra — Paita — Pandolfi — Panizza Giacomo — Panizza Mario — Pantano — Paolucci — Papa — Papadopoli — Parona — Parpaglia — Pascolato — Pasquali — Passerini — Patrizi — Pavoncelli — Pavoni — Pellegrini — Pelloux — Perone — Petroni Gian Domenico — Petronio Francesco — Peyrot — Picardi — Piccolo-Cupani — Piaggio — Pierotti — Pignatelli-Strongoli — Pinchia — Poggi — Poli — Pompilj — Ponsiglioni — Ponti — Pullè. Quintieri.

Raffaele — Rava — Ridolfi — Rinaldi

Pietro — Riolo Vincenzo — Rizzo — Rocco — Rolandi — Romanin-Jacur — Romano — Roncalli — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Rossi Rodolfo — Roux — Ruspoli.

Sacchetti — Salandra — Salaris — Sampieri — Sanfilippo — Sanguinetti Adolfo — Sanvitale — Saporito — Scarselli — Sella — Senise — Serra — Severi — Siacci — Silvestri — Simonelli — Simonetti Luigi — Sineo — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Speroni — Spirito — Squitti — Stanga — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tabacchi — Tacconi — Tajani — Tiepolo — Tittoni — Tomassi — Tondi — Torelli — Torrigiani — Tortarolo — Treves — Trompeo — Turbiglio.

Ungaro.

Vaccaj — Vacchelli — Vagliasindi — Villa — Vischi — Visocchi — Vollaro Saverio.

Zainy — Zanardelli — Zanolini — Zappi — Zeppa.

Mancanti al voto senza regolare congedo:

Accinni — Afan de Rivera — Agnini — Altobelli — Amore — Angeloni — Anzani — Arcoleo — Arnaboldi.

Balenzano — Balestreri — Baroni — Basetti — Basini — Bastogi — Beltrami — Beneventani — Berio — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertolini — Bianchi — Billi Pasquale — Bocchialini — Bonghi — Bordonali — Borgatta — Borrelli — Boselli — Bovio — Brunetti — Buttini.

Cadolini — Caminneci — Campi — Canevaro — Canzio — Capozzi — Cardarelli — Castoldi — Cavallini — Chiaradia — Chigi — Cibrario — Cipelli — Cittadella — Cocco-Ortu — Cocozza — Coffari — Colombo — Colonna-Sciarra — Compans — Corradini — Corsi — Costa Alessandro — Costa Andrea — Crispi.

Daneo — D'Arco — Dari — De Blasio Luigi — De Giorgio — De Lieto — De Luca — Demaria — De Pazzi — De Renzi — De Zerbi — Di Balme — Di Belgioioso — Di Camporeale — Diligenti — Di Marzo — Di Rudini — Di San Donato — Donati.

Ellena.

Fagioli — Fani — Farina — Favale — Fede — Figlia — Flaùti — Fratti — Frola — Fulci.

Garibaldi — Giampietro — Gianolio —

Ginori — Gorio — Grimaldi — Grossi — Guelpa — Guglielmi — Guglielmini.

Jannuzzi.

Lanzara — Lochis — Lovito — Lucca — Luchini — Lugli — Luporini.

Maffi — Marazio Annibale — Mariotti Ruggiero — Martini G. Batt. — Materì — Mazzella — Mazziotti — Mellusi — Merello — Mezzacapo — Mezzanotte — Mirabelli — Mocenni — Modestino — Molmenti — Monti.

Napodano — Nasi Carlo — Nasi Nunzio — Nocito.

Omodei — Orsini-Baroni.

Palberti — Pansini — Patamia — Penserini — Piccaroli — Pignatelli Alfonso — Placido — Plebano — Polvere — Prampolini — Prinetti — Puccini — Pugliese.

Quartieri.

Raggio — Rampoldi — Randaccio — Ricci — Rinaldi Antonio — Riola Errico — Ronchetti — Rosano — Rubini.

Sacconi — Sagarriga-Visconti — Sanguinetti Cesare — Sani Giacomo — Sani Severino — Santini — Sardi — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Semmola — Simeoni — Sorrentino — Strani — Summonte.

Tassi — Tegas — Testa — Toaldi — Tommasi-Crudeli — Torraca — Triepi.

Valle Angelo — Valli Eugenio — Vendemini — Vetroni — Vienna.

Zucconi.

Assenti con regolare congedo:

Cerruti — Colajanni — Conti.

De Riseis Luigi.

Lazzaro.

Maluta — Maury.

Panattoni.

Tasca-Lanza.

Vendramini.

Assenti per ufficio pubblico:

Badini — Baratieri.

Sono ammalati:

Ferrari-Corbelli — Franzì.

Ruggieri.

Tenani — Testasecca.

Zuccaro-Floresta.

Presidente. Dichiaro chiuse le votazioni, e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunicazione di alcune domande d'interrogazione.

Presidente. Comunico intanto alla Camera diverse domande d'interrogazione.

« Il sottoscritto, rinunciando alla interpellanza di cui al numero 12 dell'ordine del giorno, chiede interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, se sia stato definito ed approvato il progetto per le opere di arginamento del fiume Cevrino in circondario di Nuoro, e quando si darà principio ai lavori.

« De Murtas. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sulle recenti disposizioni emanate dalle autorità austriache al confine del Tonale e del Caffaro, circa il passaggio dei pastori diretti ai pascoli estivi.

« Bonardi. »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro guardasigilli sull'opportunità di modificare l'articolo 17 della legge sul notariato circa la residenza dei notai.

« Luigi Cucchi. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle finanze se è pronto il regolamento per l'esecuzione della nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette, e quali provvedimenti intende adottare onde siano assicurati nei nuovi appalti i benefici dell'articolo 3° della legge.

« Curioni. »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici se abbia intendimento di fare procedere agli studi delle bonifiche della regione, che si estende da Cariati a Trebisacce, classificati già in 1ª categoria, e di preparare proposte pei futuri provvedimenti esecutivi. »

« D'Alife. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio per sapere se intende dare effetto alla disposizione che l'amministrazione, ledendo i diritti dei frazionisti dei Comuni del circondario di Borgotaro, minaccia di prendere in base all'articolo 12 della legge 4 luglio 1874.

« Lagasi. »

Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Risultamento di votazioni.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato delle votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria di Cagliari.

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli	261
Voti contrari	50

(La Camera approva).

Provvedimenti per la città di Roma.

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Voti favorevoli	245
Voti contrari	66

(La Camera approva).

Autorizzazione di maggiori assegnazioni nella complessiva somma di lire 1,467,000 e diminuzioni di stanziamenti per una somma equivalente su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1891-92.

Presenti e votanti	310
Maggioranza	136
Voti favorevoli	246
Voti contrari	64

(La Camera approva).

La seduta termina alle 7.5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Svolgimento di due proposte di legge del deputato Sanguinetti Adolfo.

2. Votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge: N. 349, 350 e 353 per autorizzazione di maggiori assegnazioni per l'esercizio finanziario 1891-92.

Discussione dei disegni di legge:

3. Autorizzazione di maggiori e nuove assegnazioni per l'esercizio finanziario 1891-1892. (Dal numero 353 al 361)

4. Convenzione 31 maggio 1892 per la

proroga dei servizi postali e commerciali marittimi. (368)

5. Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93. (367)

6. Sulla competenza dei conciliatori. (Emendato dal Senato). (302)

7. Prima lettura del disegno di legge: Riordinamento degli Istituti di emissione. (333)

Discussione dei disegni di legge:

8. Sulle conservatorie delle ipoteche (Allegato C del disegno di legge n. 237. Provvedimenti finanziari).

9. Sulle concessioni governative (Allegato B del disegno di legge n. 237. - Provvedimenti finanziari).

10. Modificazioni alla legge 5 luglio 1882, sugli stipendi ed assegni fissi per la Regia marina. (144)

11. Per dichiarare il XX settembre giorno festivo per gli effetti civili. (265)

12. Affrancamento dei censi, canoni, livelli ed altre annue prestazioni. (238)

13. Modificazioni alla legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica. (316-A)

14. Svolgimento di una mozione del deputato Bonghi ed altri, relativa a modificazioni agli articoli 393, 394 e 401 del Codice penale.

Discussione dei disegni di legge:

15. Circa la concessione della cittadinanza italiana agli ufficiali dell'esercito e della marina che non la posseggono. (279)

16. Modificazioni alla legge sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie. (120-B) (Emendato dal Senato).

17. Relazione della Commissione permanente sul Regio Decreto 10 luglio 1891, registrato con riserva dalla Corte dei conti. (Documento IV *quinquies*-A)

18. Modificazioni al Regolamento della Camera. XXII, XXII *bis*, XXII *ter*, XXII *quater*

19. Modificazioni alla legge elettorale politica. (166)

20. Modificazione delle disposizioni contenute negli art. 80, 81 e 82 della legge 30 giugno 1889, n. 6144. (264)

21. Intorno agli alienati ed ai manicomi. (312)

22. Sistemazione degli impiegati straordinari al servizio dello Stato. (119)

23. Avanzamento nel Regio esercito. (306)

24. Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1892-93. (177)

25. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1892-93. (182)

26. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1892-93. (183)
— Note di variazioni (183 *bis* e *ter*)

27. Contingente per la leva di mare sui nati nel 1872. (345)

28. Convenzione commerciale fra l'Italia e l'Egitto. (340)

29. Avanzamento nei corpi militari della R. Marina. (311)

30. Convalidazione di R. Decreti autorizzanti prelevamenti di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1891-92. (348)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1892. — Tip. della Camera dei Deputati.